SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

120ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 7 GIUGNO 1988

Presidenza del vice presidente LAMA,
indi del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di presidenza 3

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 3

Annunzio di presentazione e assegnazione ... 4

Assegnazione 4

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 5, 8, 13

MERIGGI *(PCI)* 6

GALEOTTI *(PCI)* 9

PONTONE *(MSI-DN)* ..... *Pag.* 14, 15

* SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* . 14, 17

PERUGINI *(DC)* 16, 19

GORGONI, *sottosegretario di Stato per la difesa* ..... 20 e *passim*

* SIGNORI *(PSI)* 21, 24

* SERRI *(PCI)* 22

GIUGNI *(PSI)* 26

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1988 27

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 28

Annunzio di presentazione 28

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Assegnazione ..... *Pag.* 29

Presentazione di relazioni 30

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 31

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposta di modificazione 31

GOVERNO

Trasmissione di documenti 31

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... *Pag.* 32

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 32

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 33

Annunzio 33, 34

Interrogazioni già assegnate a Commissioni permanenti da svolgere in Assemblea 46

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andò, Bochicchio Schelotto, Bonalumi, D'Amelio, Diana, Fogu, Giolitti, Imposimato, Prandini, Taviani, Zanella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fioret, Gerosa, Rosati, Spadaccia, Spetič, a New York, per la II Conferenza nazionale dell'emigrazione; Giagu Demartini, Fassino, Taramelli, Greco, Pieralli, Rubner, a Parigi, per attività dell'UEO; Tagliamonte e Pozzo, a New York, per la III sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Gruppi parlamentari, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. In data 1° giugno 1988 il Gruppo parlamentare del PSI ha comunicato che il senatore Fogu è entrato a far parte del direttivo in sostituzione del senatore Zanella.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 3 giugno 1988, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2578. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programmma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato» (1082) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2668. – «Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione» (1083) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1988, n. 185, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1988, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (1090).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 13ª Commisione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 10ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta dell'8 giugno 1988, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 4 giugno 1988, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agro-alimentare):

«Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione» (1083) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 9ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta dell'8 giugno 1988, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n.115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato» (1082) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 13ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta dell'8 giugno 1988, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima un'interrogazione presentata dal senatore Achilli e da altri senatori:

ACHILLI, ALBERTI, GUZZETTI, MERIGGI, SENESI, POLLICE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* – Premesso che la CGR (Compagnia Generale di Radiologia), con sede a Monza (Milano), operante nel settore elettromedicale radiologico, attualmente di proprietà del gruppo Thomson, è stata rilevata dalla General Electric americana, gli interroganti, facendo proprie le motivate preoccupazioni degli attuali 600 dipendenti della ditta circa il futuro dell'azienda, chiedono di sapere:

1) se si è a conoscenza di questo passaggio di proprietà;

2) se è possibile avere una precisa informazione circa i programmi di utilizzo dell'azienda di Monza, nel quadro dei programmi europei della General Electric, considerando che in passato detta azienda ha avuto finanziamenti statali;

3) l'entità degli investimenti avuti almeno negli ultimi 5 anni e per quali obiettivi;

4) quale può essere l'eventuale «mercato», cioè il fabbisogno di attrezzature di diagnostica radiologica del tipo di quella prodotta dalla CGR di Monza;

5) qual è l'assetto produttivo e commerciale di tutto il settore delle attrezzature medicali, anche tenendo presenti i processi di innovazione e di internazionalizzazione in atto.

(3-00115)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* L'accordo tra il gruppo Thomson (Francia) e la General Electric (Stati Uniti) è stato formalizzato in data 31 dicembre 1987 con il consenso del Governo francese, mentre è ancora in fase di formalizzazione quello da parte del Governo degli Stati Uniti.

Tale accordo prevede la cessione dell'80,9 per cento del pacchetto azionario della CGR alla General Electric, permettendo così allo stesso gruppo Thomson di acquisire il controllo dell'attività General Electric nel settore elettronico di consumo, tv e videoregistrazioni.

La s.p.a. Compagnia generale di radiologia, CGR, con sede in Monza, con capitale sociale di lire 10.930.000.000 è interamente posseduta dalla CGR di Parigi.

I programmi europei della CGR, pur non essendo ancora noti, prevedono il controllo di tutta la produzione di apparecchi medicali concorrenti e complementari negli Stati Uniti, in Estremo Oriente e in Spagna.

Tra le ristrutturazioni attese è certa la soppressione della linea TAC poichè il volume del parco macchine installate è poco numeroso in rapporto al numero del parco General Electric per cui peserà il calcolo di convenienza del servizio di manutenzione.

Per quanto riguarda la CGR di Monza, essa con il suo stabilimento di 20.000 metri quadrati, nove filiali commerciali e d'assistenza distribuite su tutto il territorio nazionale dà lavoro a 571 dipendenti suddivisi in 256 operanti nell'industria, 164 addetti all'assistenza post-vendita, 25 alla vendita e altri 126 impiegati in amministrazione e non.

Presente nel settore come seconda azienda italiana produttrice di componenti e apparecchiature per la diagnostica medicale, vascolare, tavole rx, TAC, generatori di alta tensione, il suo valore di produzione è stimato in lire 30 miliardi l'anno con un fatturato commerciale complessivo di circa lire 120 miliardi annuo, destinato per il 30 per cento all'esportazione (distribuito per il 25 per cento al MEC e per il 5 per cento tra Medio Oriente e Nord-Africa).

Tutte le aziende produttrici del gruppo, oltre a fabbricare componenti del settore, assemblano anche prodotti provenienti da terzi per ottenere il prodotto finito costituendo un ampio scambio fra gli stabilimenti europei del gruppo.

La CGR italiana copre con il proprio fatturato commerciale il 15 per cento del mercato italiano delle apparecchiature di diagnostica per immagini, radiografia ed ecografia. Con le proprie moderne tecnologie produttive l'azienda è in linea con quelle mondiali dando in questi ultimi anni dei buoni utili.

Il mercato italiano è suddiviso nel modo seguente: il 15 per cento della CGR, il 20 per cento della Siemens, il 14 per cento della Philips, il 10 per cento dell'Ansaldo, il 10 per cento della General Electric; il restante 31 per cento è assicurato dalla partecipazione della Gilardoni, Villa, Merate, Toshiba e Hitachi.

MERIGGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, di fronte a questa risposta non mi preme molto dire se sono o no soddisfatto; il problema è un altro: un'azienda, la sua attività produttiva e 600 posti di lavoro sono in gioco, per cui si ha bisogno di avere garanzie e risposte.

È stata questa la ragione che ci ha portato nell'ottobre scorso a presentare un'interrogazione unitaria, firmata cioè da vari Gruppi. Ci sentivamo infatti preoccupati per la situazione venutasi a creare nella CGR di Monza con il passaggio di proprietà.

Sono convinto che il Governo fosse a conoscenza di questo passaggio e che fosse anche a conoscenza dei dati fornitici dal Sottosegretario. Occorreva però andare più a fondo per affrontare il vero nodo della questione. Mi risulta infatti – e potrebbe risultare anche al Governo se avesse indagato un po' di più – che è intenzione della nuova proprietà utilizzare l'azienda di Monza esclusivamente per attività di manutenzione e commerciali e non più per la produzione. Se questi sono i programmi della General Electric, ciò significa che verranno utilizzate le fabbriche che tale società possiede in Spagna, in Francia e in altre nazioni, mentre verrebbe drasticamente ridotto il personale dell'azienda di Monza.

Per tale motivo noi abbiamo sollecitato, attraverso questa interrogazione, un impegno del Governo non solo per prendere contatto con la proprietà e per conoscerne le vere intenzioni, ma anche per premere affinchè l'azienda di Monza resti un momento importante nell'attività produttiva. Dalla risposta ricevuta dal Sottosegretario, almeno a me sono sfuggiti, non si sono avuti chiarimenti circa il punto 3) in cui si chiedeva di conoscere l'entità dei fondi avuti dal Governo italiano per l'attività dell'azienda. Come ho detto, probabilmente questa indicazione mi è sfuggita o forse non è stata data. Mi sembra comunque che il Governo italiano abbia i titoli per chiedere qualcosa in più rispetto a quanto ci è stato detto e ritengo che titoli esistano anche per chiedere cosa vogliono fare in Italia i nuovi proprietari perchè, a quanto risulta, questa azienda di Monza, che costruiva apparecchiature sanitarie altamente sofisticate, in un settore che a quanto so è in piena espansione, nel 1987 su un'attività di 124 miliardi ha avuto un utile di 7 miliardi. Si tratta dunque di un'azienda in attivo che potrebbe avere una ulteriore e maggiore espansione. Quindi il Governo ha fornito dei dati indubbiamente interessanti, ma che non rispondono alla vera domanda, alla questione che abbiamo cercato di porre mediante l'interrogazione e che ora ripropongo.

Pertanto, secondo me, la questione resta aperta e non posso oggi essere soddisfatto della risposta; per cui, per quanto mi riguarda (probabilmente sto interpretando anche il pensiero dei colleghi), ritornerò su questo problema, che si riferisce al posto di lavoro di 600 dipendenti, ancora con altre iniziative.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione presentata dal senatore Galeotti e da altri senatori:

GALEOTTI, CONSOLI, BAIARDI, BENASSI, CARDINALE, GIANOTTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che appaiono di particolare gravità, se fondate, le notizie – apprese dalla stampa – della costituzione, da parte dell'INA, di una finanziaria che dovrebbe reperire ingenti finanziamenti privati da utilizzare per l'espansione del ramo vita nei prossimi anni e per la contemporanea smobilitazione del patrimionio immobiliare dell'Istituto per ricavarne risorse finanziarie da destinare ad attività terziarie;

considerato che un siffatto programma finirebbe con il comportare una trasformazione dell'assetto dell'Istituto e uno stravolgimento delle sue finalità pubbliche;

ritenuto davvero singolare che decisioni di tale portata vengano assunte da un consiglio di amministrazione da tempo scaduto;

valutata l'esigenza particolarmente urgente della definizione, nel quadro del riassetto del sistema previdenziale pubblico, di norme rigorose relative alla previdenza integrativa e alla gestione dei fondi pensione,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna una immediata iniziativa del Governo per impedire operazioni tese a modificare di fatto le finalità fissate per l'INA dalla legge istitutiva, garantendo in ogni caso un confronto aperto e conclusivo in Parlamento, anche in ordine ad una puntuale disciplina del settore della previdenza privata, oggi sostanzialmente senza regole e senza certezze per i lavoratori-risparmiatori.

(3-00186)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Lo scopo istituzionale dell'INA, come è noto, è l'esercizio delle assicurazioni sulla vita, attività che l'ente pubblico svolge in concorrenza con le imprese assicuratrici private.

È opportuno però tenere presente che, mentre le compagnie private possono reperire i mezzi loro necessari ricorrendo ad aumenti di capitale, l'INA non ha invece questa possibilità, non disponendo nè di un capitale, nè di un fondo di dotazione; l'INA, infatti, è l'unica impresa pubblica che non ha mai ricevuto alcun conferimento di denaro dallo Stato, al quale peraltro l'Istituto versa una quota dei propri utili annuali di gestione.

La notevole dinamicità del mercato assicurativo e le possibilità finanziarie della concorrenza, dunque, potrebbero impedire all'INA di continuare a svolgere efficacemente il proprio compito istituzionale e allo Stato di conservare il primato nel settore della previdenza volontaria, in particolare in vista della scadenza del 1992.

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto, quindi, ha affrontato la questione e, nell'intento di reperire i mezzi finanziari necessari a sostenere i maggiori costi connessi al fortissimo sviluppo produttivo preventivato, nella seduta del 21 maggio 1987 ha deliberato - informando prontamente e adeguatamente il Ministero dell'industria - un programma operativo di massima, che si propone di monetizzare gradualmente una cospicua quota degli utili che le partecipazioni dell'INA hanno accumulato nel tempo - plusvalenze rispetto ai valori di carico - senza però alterare in alcun modo la posizione che l'Istituto ha negli enti e nelle società cui le partecipazioni si riferiscono.

Lo strumento tecnico per realizzare contemporaneamente i due obiettivi - largamente utilizzato sia dalle imprese private che dallo Stato quando si intende mantenere il controllo della compagine azionaria, con il minimo sforzo economico, di società ritenute di importanza strategica - è rappresentato appunto da una società finanziaria.

Ad una simile società, il cui capitale è oggi interamente posseduto dall'INA, verrebbe trasferito il portafoglio delle partecipazioni dell'Istituto.

In un secondo momento, una parte delle azioni della società finanziaria verrebbe collocata sul mercato, ma in misura non superiore al 49 per cento del capitale.

In tal modo l'INA - nel conservare integri tutti i poteri e i diritti di gestione che gli derivano dalle partecipazioni che sono oggi nel suo portafoglio - dimezzerebbe l'immobilizzazione necessaria per tale gestione,

monetizzando – fino ad un massimo del 49 per cento – il controvalore di pacchetti di partecipazioni, che non sono cedibili sia perchè garantiscono all'INA il controllo delle società operative del gruppo, sia perchè, per loro natura, non sono direttamente commerciabili.

L'INA, inoltre, renderebbe liquida una consistente quota delle plusvalenze connesse al proprio portafoglio partecipazioni, avendo anche la possibilità di graduare nel tempo tale monetizzazione in proporzione alle esigenze di finanziamento dei costi di produzione.

Per quanto riguarda invece la vendita di immobili, si fa presente che si tratta di normali e ordinarie operazioni che il consiglio di amministrazione dell'INA decide, di volta in volta, per migliorare la redditività del patrimonio gestito, sostituendo gradualmente gli immobili la cui conservazione risulti antieconomica.

Tali operazioni, inoltre, offrono la concreta possibilità agli inquilini di acquisire la proprietà dell'immobile occupato, prevedendo il diritto di prelazione, adeguati finanziamenti, eccetera; non può non rilevarsi come tutto ciò si ponga in linea con gli obiettivi perseguiti dalla politica economica e sociale del Governo e, in particolare, con il disegno di razionalizzazione della situazione abitativa.

Quanto alla richiesta di un intervento del Governo sul contenuto e gli obiettivi del programma, occorre rilevare che non sembra che le linee tracciate dal consiglio di amministrazione dell'INA possano intaccare i compiti e le finalità dell'Istituto; si ritiene infatti che muterebbe soltanto il modo con il quale l'INA esercita il proprio ruolo e il controllo sulle società partecipate.

A garanzia della natura pubblica dell'Istituto – che il Governo ritiene debba in ogni caso essere mantenuta – si può comunque intervenire con apposite modifiche statutarie.

Il Governo, infine, condivide le preoccupazioni espresse sullo stato del settore della previdenza in generale e di quella privata in particolare. Sulla questione, comunque, è in corso un ampio dibattito tra le forze sociali, politiche, imprenditoriali e lo stesso INPS; con tali forze e istituzioni il Governo ha aperto un confronto al fine di indirizzare la propria iniziativa nel senso della tutela coordinata degli interessi dei risparmiatori e degli operatori, unitamente alle esigenze di sviluppo ordinato del mercato assicurativo.

GALEOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Signor presidente, onorevole Sottosegretario, la risposta conferma le preoccupazioni che avevamo sollevato in questa interrogazione. Infatti, abbiamo avvertito dalle parole del Sottosegretario che il consiglio di amministrazione dell'INA, il quale peraltro aveva da tempo annunciato – quanto meno il suo presidente – con grande rilievo di stampa questo programma strategico di rilancio dell'INA, ha già deciso di perseguire questa via in una recente riunione. Tali dichiarazioni confermano le nostre preoccupazioni in quanto c'è da chiedersi in che cosa consista tale programma. L'onorevole Sottosegretario ha cercato di minimizzare la portata del programma stesso, però bisogna vedere bene in che cosa consiste.

Innanzitutto, si prevede la costituzione di una finanziaria, aperta alla partecipazione larga di capitali privati, con lo scopo di reperire sul mercato il denaro fresco da utilizzare per il finanziamento dell'espansione del ramo vita nei prossimi anni. Si tratta dell'avanzare di quell'ideologia del «privato» e della privatizzazioni che ha avuto tanto spazio negli ultimi anni nel nostro paese. In effetti, nel settore assicurativo non mi pare si avverta la necessità di una ulteriore presenza del privato. Infatti, la presenza pubblica – l'INA – rappresenta appena il 10 per cento delle assicurazioni.

Come ha già ricordato l'onorevole Sottosegretario, si annuncia poi l'avvio della smobilitazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto, pare per una consistenza di migliaia di miliardi, per ricavare mezzi da destinare non ad attività assicurative, ma ad attività terziarie che oggi offrirebbero rendimenti – secondo i dirigenti dell'Ente – ben superiori all'equo canone. Se questo progetto dovesse realizzarsi, c'è da chiedersi cosa resterebbe delle finalità istituzionalmente fissate per l'INA, anche se – occorre chiarirlo – non siamo contrari alla crescita e alla diversificazione dell'INA soprattutto, vorrei dire, nella prospettiva del 1992.

Comunque, al di là del merito (anche se poi tornerò su alcuni elementi di merito), vale la pena a mio giudizio di sottolineare alcune questioni che chiamerei di metodo: l'operazione in corso all'INA, comunque la si voglia presentare, è di trasformazione, onorevole Sottosegretario, del suo assetto e persino delle sue finalità. Ebbene, una operazione di questa rilevanza procede – e non dal 27 maggio – da tempo attraverso una politica di piccoli passi, gestita dall'Ente e dal suo gruppo dirigente al di fuori – ci pare – di ogni effettivo controllo e consenso del Parlamento. Di qui, secondo noi, la necessità che la questione sia discussa ed è questa la ragione per la quale abbiamo sollecitato, a sei mesi di distanza dalla sua presentazione, una riposta alla nostra interrogazione.

Vi è dunque necessità di discussione, ma non in circoli riservati, perchè quello dell'INA è un patrimonio pubblico e nessuno ha il diritto di disporne sulla base di scelte strategiche ispirate dalla logica di quella imprenditorialità privata che l'azienda di Stato istituzionalmente ha il compito di moderare e orientare.

A nostro giudizio già la legge di recepimento della direttiva CEE per il ramo vita, la n. 742 del 1986, contenendo disposizioni del tutto innovative per quanto attiene l'INA, costituisce un momento di svolta e consente all'INA, con l'abrogazione di una vecchia disposizione del testo unico del 1959 (esattamente con la soppressione dell'articolo 15), la disciplina degli investimenti patrimoniali e delle operazioni finanziarie alla quale sono sottoposte le imprese private. Quindi – e torno al merito della questione – la svolta che ha introdotto la legge n. 742 del 1986 consente all'INA di determinare un fondo di garanzia, il margine di solvibilità e di sottostare agli investimenti specifici per costituire le riserve matematiche, disponendo – questo è vero – liberamente delle eccedenze patrimoniali.

Credo di capire che il consiglio di amministrazione con questa decisione, che lei, onorevole Sottosegretario, ci annunciava, abbia colto l'occasione per realizzare, senza ricorrere ad *iter* legislativi, un vecchio progetto certamente aggiornato che non risale a ieri ma al 1983 e di cui lei ci ha parlato. Viene così lanciata, accanto alla ricapitalizzazione della Previdentia e alla proposta di costituzione di un società per azioni, cui conferire la gestione delle partecipazioni dell'Istituto e con la dotazione di un fondo cospicuo, anche la possibilità di acquisirne in proprio. Come ha ricordato già lei, in passato

varie dichiarazioni a mezzo stampa soprattutto del presidente dell'INA parlano appunto di un progetto di creazione di questa *super-holding*, prefigurando la possibilità, come si dice, dell'espansione sul mercato assicurativo dell'INA attraverso le stesse aziende collegate, o attraverso la nuova creazione o acquisizione di altre aziende, più in generale sul mercato della raccolta del risparmio e dell'attività finanziaria. A noi pare che questo sia il punto nodale: l'espansione dell'INA viene posta in necessario collegamento con la frammentazione del gruppo, in particolare con un ingresso di soci privati nelle società che del gruppo faranno parte. Questa affermazione, ripetuta innumerevoli volte dai vertici dell'INA, in verità non sembra, a nostro giudizio, aver fondamento alcuno, anzi si mostra in contraddizione con l'analisi delle prospettive di espansione del gruppo che la dovrebbero giustificare.

Questo assume quindi per noi un significato meramente ideologico. Occorre ricordare infatti – l'ho già detto – che la quota di mercato coperta dal gruppo assicurativo di Stato è ormai stabilmente assestata intorno al 10-11 per cento, e questo nonostante lo sviluppo del gruppo sia stato sensibilmente superiore allo sviluppo del mercato.

Voglio poi sottolineare un altro aspetto importante, in quanto le quote di mercato detenute dagli altri gruppi assicurativi nel loro complesso e dai privati, che fanno parte di un oligopolio di mercato, sono molto ampie. Si pensi che undici gruppi assicurativi detengono oltre il 57 per cento del mercato (la maggioranza assoluta del ramo vita e il 56 per cento del ramo danni) e quasi l'86 per cento degli utili totali. Questi sono dati desunti dal rapporto che lo stesso Ministro dell'industria di recente ha fatto avere alla 10ª Commissione del Senato. Ma non voglio andare oltre con questa disamina.

L'unico ostacolo ad un controllo monopolistico del settore assicurativo, almeno fino ad oggi, è stata in qualche misura la presenza dell'INA ed anche della cooperazione attraverso l'Unipol, ormai definitivamente affermatasi a livello di grande impresa assicurativa. Già sulla base di queste considerazioni l'affermazione circa automatici effetti in termini di rafforzamento susseguenti ad una privatizzazione del gruppo a nostro giudizio mostra segni di debolezza. Infatti non si capisce come consentendo il progressivo ingresso di soci privati (e poi di quali soci? Ovviamente i più forti) l'INA potrebbe svincolarsi dal potere di decisione degli indirizzi di mercato stabiliti dai grandi gruppi; a meno che non accada che l'INA stessa si renda avanguardia combattiva degli interessi dei privati contro le finalità di natura pubblica, ma in questo caso mi pare che non si dovrebbe parlare di rafforzamento, ma piuttosto di subordinazione.

Oltre a questo, onorevole Sottosegretario, vi sarebbero ulteriori osservazioni da sviluppare; mi auguro che ci possa essere altra occasione per poter approfondire gli aspetti e soprattutto le preoccupazioni che sorgono in noi dall'indirizzo assunto dal consiglio di amministrazione e dalla presidenza (non diciamo nuova perchè è la vecchia presidenza) di recente confermata dell'INA.

La società finanziaria di cui ha parlato sembrerebbe assumere una vera e propria funzione di guida in un contesto tipico, anche se in *progress*, di *holding*, per cui l'azienda principale del gruppo configurata oggi come ente di diritto pubblico costituirebbe col tempo una anomalia da sanare conseguenzialmente mediante trasformazione in una società per azioni. Ma c'è, a nostro avviso, di più: non può non colpire il fatto che la parte più

delicata e di valore strategico di una impresa di servizi, la gestione delle partecipazioni azionarie, sia affidata in particolare, in tempi come quelli attuali in cui si riaffermano i valori familiari, ad un'amministrazione che preveda l'ingresso di soci esterni, probabilmente competitivi e comunque certamente non disinteressati.

Vi è poi un altro importante aspetto da sottolineare. Sottraendo parte del patrimonio partecipativo dell'INA per conferirla alla nuova finanziaria, si negherebbe all'ISVAP la possibilità di effettuare controlli più incisivi sui giochi azionari che tanto hanno interessato anche i *mass media* in questi ultimi tempi e di fatto si potrebbe, al di là dei pareri delle commissioni consultive ministeriali, aggirare tranquillamente la legge con il risultato di far acquisire direttamente alla finanziaria il controllo maggioritario delle aziende in diversi settori merceologici. Il risultato, nel migliore dei casi, potrebbe essere che tramite la forza produttiva dell'INA si verrebbe a creare un centro di potere economico con proprietà mista che potrebbe trovarsi a governare aziende manifatturiere, finanziare e magari giornali e *networks* televisivi. Ma non si tratta solo di questo; credo che si verrebbe ad innescare un complesso intreccio imprenditoriale a tutto danno - purtroppo - della trasparenza, tanto più necessaria quanto più la struttura originaria, che dovrebbe guidare il gruppo, rimane in ogni caso pubblica.

Non voglio entrare ancora nel merito di elementi particolari. A nostro giudizio le necessità per le prospettive dell'INA sarebbero ben altre. Infatti appare urgente e necessario pensare e programmare lo sviluppo e l'espansione del gruppo pubblico assicurativo, di un polo pubblico; le preoccupazioni che ho indicato e una diversa prospettiva che riteniamo necessaria per un forte sviluppo ed un'affermazione dell'INA nel campo assicurativo costituiscono le ragioni di metodo e di merito che determinano la nostra contrarietà al disegno che ho evocato e quindi l'insoddisfazione per la risposta all'interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione presentata dal senatore Pontone:

PONTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Considerata la grave crisi occupazionale dell'area napoletana;

tenuto conto che sullo stabilimento della CIBA-GEIGY di Torre Annunziata incombe la minaccia della cessazione dell'attività;

rilevato che una tale evenienza arrecherebbe grave pregiudizio ai 600 lavoratori della CIBA-GEIGY, che potrebbe essere evitato con un'utile ed opportuna riconversione,

l'interrogante chiede di sapere:

se la CIBA-GEIGY abbia mai ricevuto contributi statali per la sua attività;

se non si ritenga opportuno fissare a breve un incontro a livello governativo per trovare una soluzione ai problemi del proseguimento dell'attività dello stabilimento e della tutela dei livelli occupazionali.

(3-00217)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per la parte di competenza, ha fatto conoscere le agevolazioni concesse alla CIBA-GEIGY per lo stabilimento di Torre Annunziata: per investimenti fissi di lire 2.595.579.707 è stato liquidato, in data 22 settembre 1965, un contributo in conto capitale di lire 315.880.000 e concesso un finanziamento agevolato di lire 500.000.000; per investimenti fissi di lire 201.601.249 è stato liquidato, in data 13 aprile 1970, un contributo in conto capitale di lire 33.254.000 e concesso un finanziamento agevolato di lire 172.000.000; per investimenti fissi di lire 1.004.708.445 è stato liquidato, in data 27 gennaio 1972, un contributo in conto capitale di lire 175.310.000 e concesso un finanziamento agevolato di lire 952.000.000; per investimenti fissi di lire 5.738.000.000 è stato liquidato, in data 12 ottobre 1979, un contributo in conto capitale di lire 644.420.000 e concesso un finanziamento agevolato di lire 2.960.000.000; per investimenti fissi di lire 15.473.000.000 è stato liquidato, in data 17 luglio 1987, un contributo in conto capitale di lire 3.713.520.000 e concesso un finanziamento agevolato di lire 6.189.000.000; per investimenti fissi di lire 18.000.000.000 è stato concesso un contributo in conto capitale di lire 4.320.000.000 e un finanziamento agevolato di lire 8.200.000.000.

Recentemente la CIBA-GEIGY ha richiesto alcune agevolazioni per un centro di ricerca ubicato nello stesso stabilimento di Torre Annunziata, per il quale gli interventi ammessi a finanziamento ammontano a lire 5.000.000.000, mentre il contributo capitale è di lire 3.000.000.000 e il finanziamento agevolato di lire 1.000.000.000.

Per quanto riguarda invece la situazione occupazionale il Ministero dell'industria è prontamente intervenuto per favorire una rapida e soddisfacente soluzione. Dopo una serie di riunioni preliminari, un'intesa è stata raggiunta in un incontro che si è svolto a Roma il 7 marzo 1988; l'impegno assunto dall'azienda con la sottoscrizione dell'accordo consiste – tra l'altro – nel mantenimento di una presenza industriale nell'insediamento produttivo di Torre Annunziata e nel comparto chimico-farmaceutico.

Per quanto riguarda la produzione della rifampicina, la CIBA-GEIGY presenterà un progetto di riconversione e ristrutturazione per i lavoratori coinvolti, per un periodo il cui termine iniziale decorrerà dalla data di presentazione del programma di massima alle organizzazioni sindacali.

Nei successivi nove mesi, poi, l'azienda presenterà il progetto industriale che realizzi nello stabilimento di Torre Annunziata gli impegni sottoscritti.

L'andamento del procedimento dovrà essere verificato in incontri mensili con le organizzazioni sindacali mentre il Governo, per parte sua, si è impegnato a utilizzare tutti gli strumenti legislativi ed amministrativi disponibili, sia per garantire la localizzazione degli investimenti nelle arèe di Torre Annunziata, sia per superare eventuali difficoltà legate all'attività farmaceutica.

Anche gli enti locali, poi, hanno assicurato il proprio impegno, per quanto di loro spettanza, per il sollecito e positivo adempimento delle procedure amministrative connesse alla realizzazione del progetto.

Le parti, nel ritenere svolta la procedura di consultazione prevista dall'articolo 5 della legge 20 maggio 1975, n. 164, hanno rinviato a incontri in sede regionale la definizione delle modalità operative di realizzazione e di verifica dell'accordo.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, signor Sottosegretario, la sua risposta ha dato una soluzione al nocciolo del problema sollevato dalla mia interrogazione: sapere se la CIBA-GEIGY aveva mai ricevuto contributi statali. Da quello che ho capito, ne ha ricevuti a iosa, non soltanto, ma dovrà ancora ricevere ben altro per l'organizzazione della sua industria.

Sono soddisfatto relativamente perchè non è possibile che lo Stato finanzi industrie le quali vengono a situarsi nel Mezzogiorno, iniziano la loro attività, ricevono questi contributi e poi pensano addirittura di smobilitare tutto e di andare via, aumentando la disoccupazione del Mezzogiorno, dell'area napoletana ed in special modo di Torre Annunziata.

Quindi nella mia insoddisfazione chiedo che il Governo, nel momento in cui dà dei contributi o concede dei miliardi a industrie o a industriali, sia perentorio per quanto riguarda la continuità e la presenza nelle aree del Sud, anche per quanto riguarda l'occupazione dei lavoratori.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, in seguito ad intese raggiunte fra gli interpellanti ed il rappresentante del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza 2-00091, dei senatori Gianotti ed altri, al Ministro delle partecipazioni statali avrà luogo in altra seduta.

Segue un'interpellanza presentata dal senatore Pontone:

PONTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

se siano state impartite direttive di cessione alla Banca d'Italia a proposito della situazione anomala esistente per quanto riguarda il quotidiano «Il Mattino», di proprietà del Banco di Napoli;

se non sia il momento opportuno per sciogliere i nodi giuridici e politici che si perpetuano nel tempo, determinando condizioni di favore nella informazione per alcuni partiti a danno di altri e accollando rilevanti passività sulle spalle del contribuente.

(2-00080)

Il senatore Pontone rinuncia ad illustrare l'interpellanza.

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

* SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, onorevole senatore interpellante, devo premettere che l'interpellanza è di identico contenuto rispetto a quella a cui ho risposto circa 15 giorni fa in quest'Aula. Pertanto devo dire subito che non ho nulla da aggiungere a quanto ebbi ad affermare in quella sede, ovvero che l'azione della Banca d'Italia si limita a verificare il rispetto da parte delle aziende di credito - e quindi anche del Banco di Napoli - delle disposizioni impartite dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio in materia di partecipazioni editoriali che, se acquisite anteriormente al 27 dicembre 1970, possono essere mantenute, a condizione che la gestione dei giornali sia trasferita ad apposita società costituita o da costituire mediante contratti pluriennali di affitto.

È questo il caso de «Il Mattino», la cui testata è edita dalla EDIME (Edizioni Meriodionali s.p.a.) in virtù di contratto di affitto con la società «Il

Mattino - Società Editrice meridionale s.p.a.». Per mezzo di quest'ultima società il Banco di Napoli detiene la propria partecipazione editoriale, nel pieno rispetto, quindi, della normativa vigente.

Sin qui la mia doverosa risposta. Non vi sono nè vi possono essere direttive in materia da parte del Ministero del tesoro: solo il Comitato interministeriale potrebbe modificare quanto esso stesso ha deliberato. Proprio in ottemperanza a questa deliberazione si svolge l'azione della Banca d'Italia. Ogni problema relativo alla possibile cessione da parte del Banco di Napoli – argomento oggetto di notizie da parte degli organi di informazione – attiene alle autonome decisioni dell'istituto stesso. Come è noto, il Banco di Napoli ha preso in considerazione questa possibilità; per quanto ci riguarda la materia tutt'al più potrà attenere al confronto in atto con l'istituto relativamente alla richiesta di ricapitalizzazione, che dovrebbe avvenire per mezzo dello strumento legislativo. In tale ambito verranno anche riconsiderati i problemi di organizzazione dell'azienda bancaria al fine di garantire lo sviluppo di tale istituto di credito, nell'ambito del quale potrebbero essere comprese – ma non necessariamente – ipotesi relative alla cessione della testata.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. La sua risposta, signor Sottosegretario, non è satisfattiva. Infatti, è pur vero tutto quanto lei diceva relativamente ai controlli della Banca d'Italia, ma è anche vero che in questo caso ci troviamo in una situazione anomala, quella di un istituto di credito, il Banco di Napoli, proprietario del quotidiano «Il Mattino», il quale svolge la sua funzione non come quotidiano indipendente, ma come espressione di alcuni partiti.

Di fronte a questa situazione particolare sarebbe bene che nelle prossime riunioni, in cui dovrà essere affrontato il problema della ricapitalizzazione dell'istituto, vengano adottate disposizioni precise che garantiscano l'autonomia del quotidiano «Il Mattino» affinchè esso non sia al servizio soltanto di alcuni partiti, ma diventi la voce di tutto il popolo napoletano.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza presentata dal senatore Perugini e da altri senatori:

PERUGINI, MURMURA, COVELLO, SALERNO, DONATO. – *Al Ministro del tesoro.* – Sul giornale la «Gazzetta del Sud», del 17 gennaio 1988, in una intervista, il dottor Mario Alborghetti, attuale condirettore generale della CARICAL (Cassa di risparmio di Calabria e Lucania), ha affermato: «Svolge un ruolo strumentale chi vuole presentare la CARICAL come una Banca da salvare. Il momento critico è stato superato e già da tempo. La CARICAL come Azienda bancaria sta sul mercato; del resto, basta frequentare i nostri sportelli per accorgersi che la ripresa è netta e progressiva». Infatti, i risultati della gestione dell'esercizio 1987, se sono vere le notizie filtrate, lasciano prevedere un margine lordo di circa 80 miliardi ed un consistente incremento della massa fiduciaria che sarebbe accresciuta, rispetto al 1986, di oltre 200 miliardi.

Quindi, spingersi a valutare in «1.500 miliardi le perdite anomale» dice ancora Alborghetti, «è un gioco perverso affidato alla disinformazione che dovrà pur finire; le cifre messe in giro sono frutto di fantasia».

Sono talmente importanti e significative le pubbliche affermazioni del dottor Alborghetti che, di fronte alla campagna diffamatoria, persecutoria e spregiudicata operata, prima e dopo il mese di marzo 1986, nei confronti della CARICAL, dei suoi organi e della sua dirigenza, si ritiene opportuno richiedere, con cortese urgenza, al Ministro del tesoro di riferire all'Assemblea del Senato sull'intera situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della CARICAL e sull'esito della gestione commissariale di circa un anno, prima ancora che con la ormai avviata ricostituzione degli organi si riprenda la normale attività dell'Istituto.

(2-00083)

PERUGINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUGINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il ritardo con il quale si risponde a questa interpellanza, presentata il 26 gennaio 1988, ha fatto maturare altri eventi sui quali ancora non si conoscono le vere intenzioni del Ministero del tesoro relativamente alla regolarizzazione della gestione commissariale, dopo le nomine in seno alla CARICAL avvenute sin dal 1987, del presidente, del vice presidente e della maggioranza del consiglio e dopo un anno e tre mesi ormai di gestione straordinaria.

L'interpellanza al nostro esame è molto esplicita. Essa scaturiva, all'epoca, dalla esaltante intervista del dottor Alborghetti – ieri condirettore generale della Cassa, oggi già nominato direttore generale – anch'egli portatore di un pensiero politico, nella quale si diceva: «Svolge un ruolo strumentale chi vuole presentare la CARICAL come una banca da salvare». Egli sosteneva poi che: «la ripresa è netta e progressiva» e che le cifre messe in giro – 1.500 miliardi di perdite anomale – sono «frutto di fantasia».

È un po' da questi elementi che sono stati forniti all'opinione pubblica nell'ambito di una campagna diffamatoria, persecutoria, direi spregiudicata, condotta anche in Calabria e Basilicata, che all'epoca scaturiva l'esigenza di chiedere al Governo di riferire sulla reale situazione patrimoniale, finanziaria ed economica anche a causa – all'epoca, ripeto – della gestione commissariale che si protraeva già da un anno.

Purtroppo oggi, a distanza di sei mesi, dobbiamo rilevare che non sta proseguendo quell'avviata ricostituzione degli organi ordinari, nonostante le predette nomine del presidente e del vicepresidente, già avvenute in sede ministeriale nonchè le designazioni degli enti interessati. Nell'ambiente politico, in quello amministrativo, nello stesso ambiente aziendale (c'è una lettera motivata della FALCCRI, una delle organizzazioni a cui più numerosi aderiscono i dipendenti dell'istituto) si manifesta una certa ansia, una certa preoccupazione dovuta all'attesa della ricostituzione della normale attività dell'istituto stesso. Si eviterebbero così altri gravi eventi che in questo momento non desidero anticipare, ma che certamente sarebbero ulteriormente pregiudizievoli per l'attività complessiva del credito in Calabria. Infatti, come generalmente viene riconosciuto, tale credito viene erogato prevalentemente dalla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

In base a questi fatti, senza voler richiamare altri episodi che si sono verificati, vorrei sapere dal Governo se si va verso la ricostituzione della

gestione ordinaria. Inoltre vorrei conoscere il pensiero del Governo anche in ordine all'attività svolta dagli stessi commissari nominati dalla Banca d'Italia e su come si può ricomporre una situazione che presenta aspetti alquanto negativi.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

* SACCONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, omettendo fatti a tutti noti, vorrei partire dall'insediamento dei commissari i quali avevano dovuto fronteggiare una situazione di emergenza determinata, fra l'altro, dall'assenza dei tre esponenti di vertice dell'esecutivo, per effetto dei provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria, e da una consistente diminuzione dei depositi.

Per tale motivo i commissari decidevano di affidare la responsabilità dell'esecutivo ad uno di essi ottenendo lo svincolo anticipato della riserva obbligatoria, nonchè una linea di credito dall'istituto centrale di categoria.

Fin dall'avvio della procedura gli organi straordinari, in relazione al procedimento penale promosso dalla procura di Locri nei confronti degli ex dirigenti della CARICAL, hanno preso contatto con i magistrati inquirenti offrendo la propria disponibilità a collaborare per le esigenze di giustizia.

Per il superamento delle complesse problematiche della menzionata azienda, i commissari hanno maturato il convincimento che lo stesso potesse avvenire soltanto attraverso il conferimento di risorse finanziarie a titolo di capitale da parte di altri istituti bancari in funzione dell'adeguamento dei mezzi propri alla rischiosità dell'attivo e del recupero dei necessari margini di redditività, nonchè tramite il miglioramento dell'assetto organizzativo e gestionale. In tal senso hanno immediatamente avviato consultazioni con gli organismi di categoria delle casse di risparmio.

Tali consultazioni hanno consentito di individuare tempestivamente il *pool* delle banche intervenienti, composto dalle casse di risparmio delle provincie lombarde e di Torino, dall'ICCRI e dalle casse di risparmio della Puglia e delle provincie siciliane, e di raggiungere un'intesa generale con detti istituti circa le concrete modalità dell'intervento.

In particolare, tali accordi di massima prevedevano un intervento di sostegno finanziario mediante un aumento del fondo di dotazione con emissione di quote di partecipazioni, che avrebbe consentito, ad un tempo, l'apporto di nuovi mezzi ed un innesto di professionalità bancaria in grado di accrescere la connotazione tecnica della conduzione aziendale in vista del ripristino di una autonoma e corretta operatività.

La particolare articolazione dell'operazione ha richiesto l'adozione in via preventiva di una complessa modifica statutaria concernente la disciplina degli organi e del capitale.

Il nuovo statuto, approvato con decreto del Ministro del tesoro in data 18 aprile 1987, consta di due parti: una contenente le norme ordinarie, l'altra le norme transitorie che riguardano in modo specifico l'operazione di risanamento.

La parte ordinaria del nuovo statuto ha individuato nelle quote di partecipazione e di risparmio i titoli per il ricorso al mercato dei capitali di rischio. Infatti tale titolo di partecipazione consente una rappresentanza negli organi della Cassa molto più significativa di quella connessa al titolo di

risparmio partecipativo che, nel precedente statuto, era previsto quale unico strumento di ricapitalizzazione.

La disciplina transitoria in estrema sintesi ha stabilito che le emittende quote di partecipazione venissero riservate in sottoscrizione e potessero essere trasferite tra le casse di risparmio e l'ICCRI, che in connessione con detta emissione non si applicassero i limiti ordinariamente fissati dallo statuto e che la composizione degli organi venisse temporaneamente mutata.

L'operazione ha carattere temporaneo. Infatti il nuovo statuto prevede specifici meccanismi atti a consentire il ripristino delle ordinarie regole statutarie una volta conseguito l'obiettivo di risanamento.

In data 10 giugno 1987, sulla base delle disponibilità pervenute dagli istituti intervenienti, è stato deliberato l'aumento del fondo di dotazione.

L'operazione, quindi, ha comportato un apporto di nuovi mezzi finanziari corrispondente alle esigenze di patrimonializzazione. Gli istituti intervenienti sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia a sottoscrivere le emittende quote.

Gli organi straordinari hanno costantemente informato la Banca d'Italia sull'andamento della gestione straordinaria e sulle numerose iniziative intraprese per l'accertamento della reale situazione tecnica della CARICAL, per il riassetto organizzativo e gestionale, per il perseguimento delle responsabilità. Essi, in particolare, dopo aver superato una prima fase di emergenza, hanno ottenuto, attraverso l'emissione di certificati di deposito, sostanziali recuperi nella raccolta.

Per quanto riguarda il settore del credito i commissari straordinari, fin dall'inizio dell'espletamento del loro mandato, hanno proceduto ad un'analitica revisione dei fidi, avviando un processo di normalizzazione del comparto che in sede ispettiva era risultato il punto debole della banca; gli stessi hanno operato in modo che l'attività creditizia a favore dell'economia locale non subisse interruzioni.

Sotto il profilo organizzativo e gestionale gli organi straordinari, sin dall'inizio della procedura, hanno promosso l'immissione nella struttura aziendale di dirigenti bancari posti a disposizione da altre casse di risparmio per coprire settori operativi ritenuti strategici, quali quelli dei fidi, ispettorato interno, tesoreria e contenzioso.

Inoltre hanno deliberato ulteriori variazioni al testo statutario per il potenziamento della struttura direzionale della Cassa e per un più efficace funzionamento degli organi aziendali.

In tale quadro è stata deliberata anche la nomina, quale condirettore generale, di un dirigente proveniente da una delle aziende partecipanti. Ad un altro dirigente, anch'esso proveniente dalle aziende partecipanti, è stato assegnato uno dei posti di vice direttore generale.

Gli organi straordinari hanno altresì elaborato un regolamento dei servizi che prevede una nuova articolazione strutturale interna della banca, finalizzata a migliorarne l'efficienza operativa.

Da ultimo i commissari straordinari, tenuto conto dei risultati raggiunti in ordine all'avvio del processo di normalizzazione gestionale, al mutato assetto organizzativo dell'azienda, all'apporto personale e finanziario ottenuto da altri istituti, ritengono opportuno che l'azienda venga restituita alla gestione ordinaria al fine di consentire ai nuovi organi, con la sicurezza di un

mandato sufficientemente lungo ed avvalendosi del lavoro sin qui compiuto, di adottare decisioni destinate ad incidere sul futuro della Cassa.

Si soggiunge infine che più completi elementi sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della «Risparmio» potranno essere desunti dal bilancio finale che verrà redatto dai commissari straordinari al termine della gestione e sottoposto all'approvazione della Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 64 della legge bancaria.

PERUGINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUGINI. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, mi sia consentito dire, nel tempo piuttosto limitato a mia disposizione per la replica, che sono alquanto deluso oltrechè amareggiato per la risposta data dal Governo, della quale mi dichiaro del tutto insoddisfatto. Io avrei gradito che queste notizie fossero state anche offerte alla valutazione dei colleghi appartenenti alla Commissione finanze e tesoro quando essi sono stati chiamati a dare il loro parere sulle nomine, già avvenute, del nuovo presidente e vice presidente della Cassa di risparmio perchè gli stessi commissari hanno azionato il meccanismo statutario per avere il *plenum* del consiglio di amministrazione. È vero che i prefetti, nelle loro rispettive sedi, hanno nominato funzionari in attesa che gli organi locali, dalla regione ai comuni, designassero i loro rappresentanti. Cosa voglio dire con questo? Che non bisognava ritardare nella ricostituzione degli organi ordinari. Da qui deriva la mia insoddisfazione; certo, l'interpellanza del 26 gennaio si riferiva ad una intervista accolta molto favorevomente e non al richiamo a quei fatti di natura giudiziaria, che peraltro hanno visto non solo liberare nel giro di pochi giorni coloro i quali erano stati incolpati dalla sera alla mattina, ma anche concedere loro ampia soddisfazione da parte del giudice istruttore per alcuni aspetti che rientrano appunto nella vicenda giudiziaria e non attengono al futuro procedimento definitivo, tanto che qualcuno molto autorevole è stato completamente scagionato.

Ma il punto non era questo. In realtà in quel momento un rappresentante autorevole della struttura metteva in evidenza fatti piuttosto positivi e il Ministero del tesoro li avrebbe dovuti raccogliere e rappresentare a chi in quella sede è quotidianamente in contatto con spiacevoli episodi, che a volte lasciano perplessi e fanno maturare congetture di diversa natura. Comunque non posso fare altro che prendere atto di una risposta sulla quale mi sono dichiarato insoddisfatto.

Mi voglio augurare che l'onorevole Saccone, che in questo momento rappresenta il Ministro del tesoro, voglia riportare questa esigenza al Ministro stesso, così come ho già fatto personalmente con una lettera nella quale ho chiesto di sapere se le nomine e la ricostituzione dell'organo ordinario avverrano nel giro di pochi giorni, senza prolungare una gestione commissariale che – come dicevo all'inizio della mia esposizione – se andrà oltre un certo numero di mesi farà correre il grave rischio della liquidazione coatta dell'istituto della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania. Questo vorrebbe dire che esistono dei retroscena che localmente forse non riusciamo ad individuare bene. In tal caso ci attiveremo per mettere maggiormente in evidenza gli aspetti che in questo momento rimangono sotto cenere.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione presentata dal senatore Signori:

SIGNORI. – *Ai Ministri della difesa e del commercio con l'estero.* – Per sapere:

se rispondono a verità le notizie, pubblicate da alcuni organi di stampa, relative ad un presunto stoccaggio di polvere da sparo presso il deposito militare di Versegge (Grosseto);

se rispondono a verità le notizie di stampa relative all'imbarco clandestino di armi e di esplosivi che sarebbe avvenuto nel porto di Talamone (Grosseto);

infine, cosa è stato fatto e cosa si intende fare per accertare la verità dei fatti ed eventualmente per colpire i responsabili.

(3-00058)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GORGONI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Si risponde anche a nome del Ministro del commercio con l'estero.

Sulla questione che forma oggetto dell'interrogazione nulla si ha da aggiungere a quanto precisato dal Ministro del commercio con l'estero alla Camera nella seduta del 2 ottobre 1987.

In quell'occasione venne chiarito che nei depositi di munizioni dell'esercito sono immagazzinati esplosivi e manufatti esplosivi sostanzialmente in relazione a due esigenze: custodia dei materiali necessari per i fabbisogni operativi ed addestrativi delle forze armate; custodia temporanea di materiale esplosivo per tutelare la sicurezza della collettività pubblica; tra questi rientrano manufatti esplosivi in attesa di imbarco su vettori commerciali di proprietà di ditte private regolarmente autorizzate all'esportazione.

In tale contesto risulta che materiale di proprietà della società Tirrena fu accantonato presso il depositi munizioni di Versegge nel periodo che va dal luglio 1983 al giugno 1985.

Il deposito di materiali appartenenti a ditte private comporta tra l'altro, da parte delle ditte proprietarie, la stipula di adeguate polizze assicurative nonchè la corresponsione di un canone giornaliero ed il pagamento di altri oneri comunque connessi con tale deposito.

Per completezza di risposta si comunicano, inoltre, le seguenti notizie su aspetti che, peraltro, esorbitano dalla competenza della difesa.

Per quanto attiene al traffico marittimo del porto di Talomone, negli anni 1986 e 1987 risultano partite da detto porto 43 navi con a bordo materiale bellico, nessuna delle quali con destinazione Iran.

Il controllo del traffico di armi è esercitato dalla polizia di frontiera, che garantisce l'osservanza delle leggi di polizia che regolano il traffico delle persone e delle cose attraverso le linee di confine terrestre e negli scambi marittimi. L'autorità marittima prende atto delle dichiarazioni di carico e delle relative autorizzazioni ed interviene con provvedimenti finalizzati alla sicurezza del porto e della navigazione.

Sotto il profilo doganale, la dogana di Porto Santo Stefano dalla quale dipende il porto di Talomone svolge tutti gli accertamenti, le visite, le verifiche, i controlli previsti dalle norme e dai regolamenti su tutte le merci imbarcate nel porto di Talomone ed assistite da una autorizzazione ministeriale.

SIGNORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIGNORI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, dei presunti traffici clandestini di armi nella zona di Talamone si parla da anni. Ora lei torna qui a confermare che lo stoccaggio di esplosivi nel deposito militare di Versegge è stato effettuato per quelle ditte private che detengono una regolare autorizzazione. Se così stanno le cose, di clandestino non vi sarebbe nulla.

Anche per quanto riguarda il carico di esplosivi nel porto di Talamone, lei ha citato esattamente in 43 il numero delle navi che avrebbero imbarcato esplosivi, per un periodo preciso, ma ha detto che nessuna di queste navi ha imbarcato esplosivi diretti in Iran. In altre parole lei ha affermato che di traffici clandestini non ve ne sono stati o per lo meno non ne è a conoscenza il Ministro della difesa e che i carichi avvenuti sono stati effettuati nel rispetto della legge che regola il comparto.

Non ho elementi, signor Sottosegretario, per contestare le sue affermazioni, devo dunque stare a quanto lei dice e ritenere che le cose stiano così. Rimane il fatto che da tanto tempo è all'attenzione del Parlamento e delle Commissioni difesa di Camera e Senato la questione in esame, che le norme di legge che regolano il traffico di armi e di esplosivi probabilmente sono ormai in una certa misura invecchiate e che si pone il problema del loro aggiornamento. Certo questo è un altro aspetto, che ritengo sia utile che anche il Senato della Repubblica sostenga, ma ciò non incide sulle vicende del passato.

In questo senso e per questi motivi mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dall'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione presentata dal senatore Serri:

SERRI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – In relazione a quanto reso noto nella conferenza stampa dell'Arci Gay del 22 dicembre 1987 circa la condizione particolarmente disagiata in cui si trovano giovani omosessuali di leva in conseguenza di forme di indagine assai discutibili, quando non di vere e proprie vessazioni e violazioni del diritto alla riservatezza e del rispetto della persona, l'interrogante chiede di sapere:

se e in quale misura i fatti denunciati rispondano al vero;

se siano state prese o si intenda prendere misure atte ad evitare tali situazioni;

se si intenda modificare norme o prassi consolidate, a proposito del reclutamento e del servizio di leva, in contrasto con i diritti della persona.

(3-00209)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GORGONI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, rispondo anche a nome del Ministro dell'interno per chiarire come la genericità dell'asserzione dell'onorevole interrogante non consente al Ministero della difesa di fornire una circostanziata risposta sui fatti in argomento. Pertanto, si chiarisce – soltanto questo possiamo dire – che l'organizzazione sanitaria militare opera in applicazione della normativa

vigente in tema di accertamenti sanitari obbligatori, nella stretta osservanza del segreto professionale di ufficio e comunque costantemente riconosce a tutte le persone, e quindi tutela, il diritto alla riservatezza e al rispetto della persona stessa.

SERRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERRI. Devo dire, onorevole Sottosegretario, che la genericità della risposta è un pò sconvolgente. Non so se le sia capitato di ascoltare ieri sera, a ora molto tarda, un servizio televisivo sulla Rete 2 che riguardava l'AIDS. Un ufficiale di marina, e come tale vestito, ha detto esplicitamente, parlando dell'AIDS nei servizi militari, che il problema era alquanto relativo perchè, escludendo *a priori* le categorie a rischio, cioè omosessuali e tossicodipendenti, evidentemente il rischio di diffusione del contagio nelle caserme diminuisce. Il presupposto era che si escludono dal servizio militare gli omosessuali e i tossicodipendenti. Come lei sa bene, onorevole Sottosegretario, questa è una prassi. La mia interrogazione tende a stabilire questo punto; lei sa benissimo quello che sta avvenendo in tutti gli uffici di leva, dove si tenta di accertare se una persona sia o meno omosessuale. Questo sta avvenendo e lei sa che è così, anche perchè è prassi, e se vuole io non la discuto nemmeno in assoluto, ritenere che per un soggetto omosessuale prestare servizio militare possa comportare determinati problemi e questo lo posso anche capire. Posso anche comprendere che le autorità militari possano agire in modo tale, secondo criteri di opportunità, per evitare tensioni psicologiche al soggetto e problemi all'organizzazione militare. La cosa che mi preoccupa è che non siamo davanti a nessuna norma, a nessun criterio: lei infatti fa solo riferimento a norme di carattere sanitario. E, come lei capisce bene, non c'entra assolutamente niente la questione di carattere sanitario con la omosessualità o meno di un soggetto. Lei è stato, per così dire, un pò sfortunato a dover rispondere su questo tema, perchè sa bene che la questione è estremamente complicata.

Mi avvio rapidamente alla conclusione del mio intervento con una proposta, perchè mi pare profondamente errato sottovalutare questo tema. Sappiamo tutti che esiste questa prassi, lo sanno gli ufficiali, lo sappiamo noi parlamentari (e l'abbiamo tutti accolta) per cui è meglio che un soggetto omosessuale non svolga il servizio militare. Questo presuppone un'ipotesi esplicitamente discriminatoria: un soggetto omosessuale non ha il diritto-dovere di prestare il servizio militare. Lei capisce bene che se si dà una riposta di questo genere i diritti democratici, costituzionali, i diritti della persona vengono compromessi. Vi è una seconda ipotesi: per ragioni di opportunità si può anche valutare il fatto che non sia opportuno che un soggetto omosessuale presti servizio militare. Ma allora entriamo in un altro campo non più del diritto; a questo punto le chiedo se sia praticabile, signor Sottosegretario, che una commissione svolga un'indagine psicologica sul soggetto, lo sottoponga ad una serie di interrogatori, anche su questioni intime, se non è convinta di poterlo dichiarare rivedibile, e così il soggetto viene riesaminato dopo altri sei mesi e può essere di nuovo dichiarato rivedibile.

Conosco dei casi che arrivano fino ad un anno e mezzo di rivedibilità, creando problemi estremamente complessi anche sul piano psicologico.

Anche volendo tener conto del concetto di opportunità, come si può stabilire l'omosessualità di un soggetto? Innanzitutto bisogna scartare ogni ipotesi discriminatoria; pertanto gli interrogatori cui ho fatto cenno devono cessare, sono assurdi. Si tratta di interrogatori tendenti a stabilire se un soggetto è omosessuale o meno, ma essi non hanno alcun senso nè di fronte al diritto nè di fronte ad una concezione corretta, dignitosa e umana della vita dei giovani. Da un lato quindi non si può proseguire sulla strada dell'interrogatorio, dall'altro, se vogliamo tener conto anche di un concetto di opportunità, bisogna ricorrere ad un criterio molto semplice che dia fiducia alla gente: quello dell'autocertificazione. Se un soggetto omosessuale se la sente di adempiere all'obbligo del servizio militare, allora ha il diritto di farlo come tutti gli altri, altrimenti è opportuno che l'esercito tenga conto del fatto che un determinato soggetto omosessuale non si sente di assolvere a detto obbligo. In questo caso si ricorra all'autocertificazione del soggetto stesso, magari con il concorso, da precisare nei modi, delle associazioni degli omosessuali presenti nel nostro paese. Non vedo un'altra strada per rispettare le esigenze dell'esercito e quelle della difesa della dignità delle persone.

A conclusione del mio intervento voglio solo aggiungere una raccomandazione al Governo, anche se mi rendo conto che il tema è molto complesso ed io stesso non pretendo di essere dettagliatamente informato; la raccomandazione è di non sottovalutare la questione che crea continuamente piccoli problemi diffusi e qualche volta anche tragedie. Bisogna individuare una prassi diversa da quella seguita fino ad ora e ritengo che il Governo debba assumere delle iniziative per risolvere un problema che, pur se apparentemente ridotto dal punto di vista quantitativo, implica tali questioni di principio che, continuando con la prassi attuale, si rischia di far ripetere episodi anche tragici, come quello accaduto a Perugia cui mi sono riferito nell'interrogazione. Spero che nessuno di noi, nè il Sottosegretario, nè il Governo nel suo complesso, nè il Parlamento si troverà un domani ad avere sulla coscienza episodi tragici di tal genere per non aver proceduto a definire una normativa in materia e dei comportamenti diversi da quelli attuali sul terreno oggetto dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione presentata dai senatori Signori e Bozzello Verole:

SIGNORI, BOZZELLO VEROLE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che da qualche tempo stanno venendo alla luce e sono riprese dalla stampa preoccupanti notizie su massacri, mai prima d'ora denunciati, che nell'ultimo conflitto mondiale sarebbero stati compiuti dai nazisti ai danni di prigionieri italiani;

preso atto del più recente episodio di denuncia dal quale risulterebbe che nei pressi di Varsavia, subito dopo la firma dell'armistizio, furono sepolti vivi migliaia di italiani,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se, in base agli elementi in possesso delle competenti autorità del nostro paese, risulti possibile che siano tuttora ignote le sorti di un così cospicuo numero di prigionieri italiani vittime dell'ultimo eccidio denunciato;

2) se siano stati attivati gli opportuni accertamenti per appurare la fondatezza delle notizie apparse sulla stampa e definite «credibili» dal

«Consiglio per la protezione della memoria della lotta e del martirio», anche al fine di stabilire le eventuali responsabilità;

3) quali iniziative saranno prese per esperire ogni necessario intervento volto al recupero delle eventuali salme.

(3-00275)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GORGONI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Si risponde anche a nome del Governo per comunicare come al momento non si sia in grado di dare notizie dettagliate sul presunto eccidio di Deblin in Polonia in quanto sono in corso indagini da parte della magistratura militare alla quale il Ministro ha raccomandato di essere tenuto costantemente al corrente di ogni sviluppo anche per poter successivamente riferire al Parlamento.

Non appena la magistratura militare avrà fornito al Ministro della difesa le notizie richieste o il risultato delle indagini in corso, sarà cura del Ministero della difesa portarli a conoscenza del Parlamento.

SIGNORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIGNORI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, devo dichiararmi insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo. Sono più di 40 anni che la guerra è finita, sono decine di anni che si parla del ripiegamento delle nostre truppe sul fronte russo e periodicamente sono venuti a conoscenza della pubblica opinione vicende e fatti seri e importanti circa la fine che avrebbero fatto certi reparti di soldati italiani. Di quest'ultimo fatto – reale o presunto tale – accaduto nei pressi di Varsavia, dove sarebbero stati fucilati, o comunque dove sarebbe stata tolta la vita a migliaia di soldati italiani, si sta parlando da numerosi mesi. Non si arriva a nessuna conclusione, sembra che si facciano le cose con le braccia rotte. Mi ricordo che, quando emerse la vicenda di Leopoli, il Sottosegretario competente presiedeva una commissione, ogni tanto si riportava sui giornali che aveva fatto un giro, poi non si è saputo più niente.

Non dico che le notizie apparse sui giornali siano vere: dico che è dovere del Governo italiano accertare se rispondano a verità, e farlo con tutti i mezzi a disposizione. Ciò è necessario per le famiglie, per la gente che aspetta da decenni, per sentimenti umani e naturali. Si parla di decine di migliaia di morti come se si parlasse di cavallette: è veramente una cosa sconcertante. È mai possibile che non si riesca ad accertare se in questa località vicina a Varsavia vi è stato tale eccidio? Si parla di migliaia e migliaia di soldati italiani, ma se fossero tedeschi, inglesi e sovietici non avrebbe importanza: soldati, gente, poveri disgraziati che sono stati ammazzati come cani. Non si può accertare la verità? Siamo nella sfera delle cose incredibili. Se poi si ritiene che così vada bene, fate pure, ma allora ho il diritto di dichiararmi assolutamente insoddisfatto. Allo stesso modo, ha dell'assurdo definire ancora «dispersi» decine di migliaia di soldati italiani nelle steppe russe, quando di dispersi non si può parlare più, perchè si tratta di morti, di caduti. È necessario almeno sapere, in presenza di notizie di stampa, se è vero che sono caduti nei modi che conosciamo, e questo soprattutto per motivi umanitari. Non c'è da aggiungere altro. Certo, tutto ciò è veramente sconcertante.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

(*Segue* SIGNORI). Ci si preoccupa del soldato quando deve partire per andare a rischiare la vita e poi quello che succede succede, chi muore muore e chi campa campa.

Non c'è bisogno di fare propaganda fra di noi, anche perchè siamo pochi, e poi la propaganda non servirebbe a niente, ammesso che sia utile in linea di principio. Ma ha dell'incredibile il fatto che da tanti mesi si parli di questa strage, di questa carneficina avvenuta nei pressi di Varsavia e che ancora non si sia riusciti a sapere innanzitutto se c'è stata ed in secondo luogo se ha coinvolto soldati italiani. È una vicenda che, ripeto, ha dell'incredibile e la pregherei caldamente, signor Sottosegretario (magari sta pensando le stesse cose che penso io), di farsi carico del problema e di venirne a capo, perchè questo è un compito del Ministero della difesa in quanto tale. Se poi non è vero, lo si dica; se invece il fatto è accaduto, si accerti la verità e la si divulghi anche questa pubblicamente in modo che la gente, le famiglie che magari ancora si illudono ne vengano a conoscenza.

PRESIDENTE. Segue un interrogazione presentata dal senatore Giugni:

GIUGNI. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere se non ritenga di dover riprendere in considerazione i criteri seguiti nel diniego dei benefici economici ai familiari dei militari di leva deceduti per suicidio durante il servizio.

Uno degli ultimi casi occorsi è quello del militare Paolo Delle Vedove, in servizio presso la caserma Osoppo di Udine, deceduto l'8 agosto 1986. Sembra infatti all'interrogante quanto mai arcaico il criterio che imputa al comportamento dell'agente la scelta di togliersi la vita, come se questo non fosse un atto visibilmente causato da alterazioni psichiche determinate dallo svolgimento del servizio.

Nel caso di specie è in atto un ricorso presso la giurisdizione competente, ma, rammentando che un caso analogo occorso presso la questura di Mestre venne risolto in senso opposto, l'interrogante sottolinea l'opportunità di una revisione in sede amministrativa del criterio che esclude il suicidio dall'«evento violento nell'adempimento del servizio».

(3-00286)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GORGONI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, ai fini della concessione dei benefici economici ai familiari dei militari deceduti per suicidio, ogni singolo caso deve essere compiutamente analizzato allo scopo di individuare ogni possibile elemento di connessione tra l'evento luttuoso ed il servizio stesso, tenendo necessariamente conto anche delle risultanze dell'attività dell'autorità giudiziaria.

Nello specifico caso cui fa riferimento l'onorevole interrogante, l'autorità giudiziaria militare al termine dell'istruttoria, conclusasi con l'archiviazione degli atti, ebbe modo di rilevare, dall'esame del diario che il giovane aveva lasciato e dalle testimonianze fornite dai suoi commilitoni, che la causa del gesto suicida era da ricercarsi in problematiche personali e non nella vita militare, nei confronti della quale lo stesso non aveva mai mostrato particolare avversione. Ciò posto, non sussistevano, sempre per il caso in argomento, gli estremi richiesti dalle vigenti disposizioni per un eventuale provvedimento concessivo dei benefici di legge. Peraltro, non si vede come poter modificare la legislazione nel senso di disancorare la concessione di particolari trattamenti dalla dipendenza da causa di servizio degli eventi che hanno causato la morte del militare.

GIUGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUGNI. Mi dichiaro, signor Sottosegretario, parzialmente soddisfatto. Sono infatti soddisfacenti le informazioni che mi sono state fornite, mentre non posso dichiararmi soddisfatto per quanto riguarda le conclusioni. Ritengo che fatti di questo tipo, avvenuti durante lo svolgimento del servizio di leva, comportino quanto meno una presunzione che l'evento sia avvenuto per causa di servizio, salvo prova contraria. Nel caso di specie, mi vien detto che esiste una documentazione plausibile, come tale dichiarata dall'autorità giudiziaria – peraltro militare – in base alla quale l'evento sarebbe avvenuto per cause di carattere personale. Non ho intenzione di affrontare questo argomento, visto che non spetta al Parlamento sindacare gli atti dell'autorità giudiziaria. Mi sento invece di confermare la mia perplessità sui princìpi e sul criterio generale. (*Applausi dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI LEMBO, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 8 giugno 1988

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 8 giugno 1988, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma terzo, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (1082) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

2. Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione (1083) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

3. Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1988, n. 185, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1988, a titolo di autorizzazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (1090).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 139, recante proroga di due anni dell'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia (1005)

2. GIACCHÈ ed altri. - Norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa (583).

La seduta è tolta (*ore 18,35*).

DOTT EZIO MANCIATI
Consigliere preposto *ad interim* alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 120

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 3 giugno 1988, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2028. – «Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, per l'esercizio da parte del Governo della delega per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta» (1084) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2274. – «Integrazione al codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327» (1085) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1829. – «Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia» (1086) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1023. – Deputati Dignani Grimaldi ed altri. – «Gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto publico e diritto di accesso in esercizi aperti al pubblico» (1087) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 2 giugno 1988, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

DE GIUSEPPE e LOMBARDI. – «Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, sul Consiglio superiore della magistratura» (1078);

CASCIA, BERLINGUER, MARGHERITI, CASADEI LUCCHI, LOPS, SCIVOLETTO, TRIPODI, TORNATI, MERIGGI, BAIARDI, SPOSETTI, VECCHI, NOCCHI e ANDREINI. – «Norme per la tutela e il rispetto dell'equilibrio ambientale nella produzione agricola e zootecnica e delega al Governo per l'incentivazione dei piani territoriali di lotta integrata e dell'agricoltura biologica» (1079).

In data 3 giugno 1988, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BOATO e STRIK LIEVERS. – «Regolamentazione del servizio civile alternativo» (1080);

COVELLO, TAGLIAMONTE, GIACOVAZZO, DI LEMBO, LOMBARDI, COLOMBO, MANZINI, CARTA, CONDORELLI, LEONARDI, BOSCO, GUZZETTI, GOLFARI, COCO, MELOTTO, PINTO, VITALONE, FONTANA Alessandro, MEZZAPESA e BUSSETI. – «Nuove norme sul servizio militare di leva» (1081);

MALAGODI, FASSINO e CANDIOTO. – «Ripristino della possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica assegnati in locazione semplice» (1088).

In data 6 giugno 1988, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

DIANA, VERCESI, MORA, EMO CAPODILISTA, NIEDDU e SARTORI. – «Norme per la promozione della proprietà coltivatrice e per il conferimento di aziende agricole in società» (1089).

Disegni di legge, assegnazione

In data 3 giugno 1988, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale» (1050) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

GUALTIERI ed altri. – «Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori» (990), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

AZZARETTI ed altri. – «Misure per garantire il pagamento dei crediti vantati da imprese italiane nei confronti di clienti nigeriani» (969), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

IANNIELLO ed altri. – «Modifica degli articoli 84, 85 e 97 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, riguardante il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato» (918), previo parere della 2ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

CORTESE ed altri. – «Assegno supplementare per i grandi invalidi di guerra affetti da cecità bilaterale assoluta e permanente» (985), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

GIUGNI ed altri. - «Disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi e norme sul campo di applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300» (305), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

CARIGLIA ed altri. - «Regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci e della professione di informatore medico-scientifico» (770), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

BAUSI ed altri. - «Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità» (823), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 9ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 6 giugno 1988, il senatore Casoli ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

SALVATO ed altri. - «Norme contro la violenza sessuale» (730);

SALVATO ed altri. - «Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona» (731);

MANCINO ed altri. - «Nuove norme a tutela della dignità della persona contro la violenza sessuale» (924);

FILETTI ed altri. - «Nuova normativa sulla violenza sessuale» (939).

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 6 giugno 1988, il senatore Di Lembo ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 139, recante proroga di due anni dell'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia» (1005).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute del 2 giugno 1988, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Provvedimenti a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie» (1047);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

LEONARDI ed altri. – «Estensione delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 29 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, ai titoli obbligazionari emessi da tutti gli istituti abilitati all'esercizio del credito ed alla raccolta del risparmio a medio o a lungo termine» (847);

«Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze» (1023) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e del disegno di legge d'iniziativa del deputato Guarino*) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Regolamento del Senato, proposta di modificazione

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento, di iniziativa del senatore:

SPADACCIA. – «Integrazione dell'articolo 113 del Regolamento del Senato: limitazioni alla facoltà di richiedere lo scrutinio segreto» (*Doc.* II, n. 11).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Luigi Benedetti a membro del consiglio di amministrazione dell'ENEL.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Abramo Furlani e del dottor Giuliano Emanuelli a membri del consiglio generale dell'Ente autonomo per la Fiera di Verona.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettere in data 4 giugno 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni – corredate dai bilanci di previsione per l'anno 1987 e dai conti consuntivi relativi all'anno 1986 – sull'attività svolta nel corso del 1986 dai seguenti enti:

Istituto nazionale di alta matematica di Roma;
Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste;
Istituto papirologico «G. Vitelli» di Firenze;
Istituto nazionale di geofisica di Roma;

Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati (Roma);
Istituto elettrotecnico nazionale «G. Ferraris» di Torino;
Stazione zoologica di Napoli.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 7ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 1° giugno 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI), per gli esercizi dal 1984 al 1986 (*Doc.* XV, n. 45).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di quattro risoluzioni:

«sugli effetti, nel settore dei trasporti, dell'adesione della Spagna e del Portogallo alla Comunità europea» (*Doc.* XII, n. 50);

«legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulle proposte della Commissione al Consiglio concernenti due direttive per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative: 1) ai depositi antispruzzi di alcuni veicoli a motore e dei loro rimorchi; 2) ai dispositivi di protezione laterale di taluni veicoli a motore e dei loro rimorchi» (*Doc.* XII, n. 51);

«sul mancato rispetto delle direttive in materia di parità di trattamento fra uomini e donne (problema delle discriminazioni indirette)» (*Doc.* XII, n. 52);

«sul recepimento nella legislazione nazionale delle direttive comunitarie relative al miglioramento della qualità dell'aria» (*Doc.* XII, n. 53).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 31.

Interpellanze

PINNA, LIBERTINI, VISCONTI, SENESI, LOTTI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per conoscere le possibilità di interventi atti a velocizzare nel

breve e nel medio termine le tratte essenziali del sistema ferroviario della Sardegna.

In particolare gli interpellanti richiamano l'attenzione del Governo sui seguenti punti:

1) risulta che le sperimentazioni dell'ente Ferrovie dello Stato e delle industrie costruttrici abbiano verificato la possibilità di realizzare un collegamento rapido Cagliari-Oristano-Macomer-Chilivani e successive diramazioni per Sassari-Olbia, con l'utilizzo del treno veloce ETR 450, in 2 ore, 38 minuti e 53 secondi (riducibili con il rango speciale a 2 ore e 11 minuti), a fronte delle attuali 3 ore e 42 minuti della cosiddetta Freccia sarda. Si chiede conferma su questa notizia e, in caso affermativo, si ritiene necessario impiegare in Sardegna due dei 14 ETR 450 ordinati dall'Ente alla Fiat, oppure di incrementare in tal senso l'ordinazione;

2) si chiede inoltre di conoscere i tempi esatti nei quali sarà condotta a termine la elettrificazione della linea ferroviaria dorsale della Sardegna, Cagliari-Olbia e diramazione Chilivani-Sassari, quali saranno i risultati relativi in termini di esercizio, al momento finale o nelle tappe precedenti e infine se l'ente Ferrovie dello Stato abbia allo studio una linea di alta velocità che colleghi il nord al sud della Sardegna, oppure altre soluzioni che, accoppiando interventi sugli impianti fissi e sul materiale rotabile, riportino a livelli ottimali i tempi di percorrenza ferroviaria tra le maggiori città e i maggiori porti e aeroporti della Sardegna, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni e delle potenzialità grandi del turismo.

(2-00157)

LIBERTINI, VISCONTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per conoscere:

quali siano le ragioni che hanno portato all'inadeguato deposito del relitto DC 9 Itavia, inabissatosi nel 1980, in attesa del suo esame da parte delle varie commissioni di indagine: risulta infatti che alla data del 20 maggio 1988 il suddetto relitto, recuperato ormai da più di 20 giorni, permaneva accatastato in vari tronconi sui pianali di 5 autocarri parcheggiati nel piazzale principale dell'aeroporto militare di Capodichino, non protetto da alcuna misura di sicurezza, in un luogo al quale molti visitatori hanno accesso e dove, comunque, esiste un transito diurno e notturno di numeroso personale civile e militare;

quali iniziative si intenda prendere per porre sotto stretto e continuo controllo un così prezioso reperto, il cui recupero tanto denaro è costato allo Stato e dal cui esame potranno emergere le cause e le responsabilità del disastro aereo più oscuro della storia aeronautica italiana.

(2-00158)

CORLEONE, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, BOATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 10 maggio 1988 è stata presentata da Marco Pannella una denuncia contro il primo presidente della corte di appello di Catania, autore di una circolare avente per oggetto: «Osservanza delle norme processuali in materia civile e penale. Applicazione della legge 13 aprile 1988, n. 117»;

che nella denuncia presentata al Ministro di grazia e giustizia, al procuratore generale della Cassazione e al procutarore generale della Repubblica presso la corte di appello di Catania si sosteneva che tale circolare nei fatti provocava ritardo e diniego di giustizia, ottenendo come

risultato quello di promuovere una sorta di sciopero bianco, invitandosi, con la circolare, i presidenti dei tribunali del distretto, il presidente del tribunale per i minorenni e il presidente del tribunale di sorveglianza alla scrupolosa osservanza delle disposizioni concernenti:

1) l'assistenza alle udienze, anche istruttorie, dei segretari (articolo 2 della legge 12 luglio 1975, n. 311), i quali dovranno, in via esclusiva, redigere e sottoscrivere i relativi verbali (articoli 57, 126 e 130 del codice di procedura civile, 147 e 156 del codice di procedura penale);

2) la regolare tenuta, da parte dei cancellieri, dei fascicoli civili (d'ufficio e di parte), con particolare riguardo alla formazione dell'indice del fascicolo d'ufficio e dell'indice dei documenti nei fascicoli di parte, da integrare in occasione della produzione di qualsiasi documento (articolo 74 disposizioni di attuazione del codice di procedura civile);

3) la ricezione degli atti di parte con le copie richieste per il fascicolo d'ufficio (articolo 75 disposizioni di attuazione del codice di procedura civile) o anche per gli altri componenti il collegio (articolo 3 disposizioni di attuazione del codice di procedura civile);

4) la regolare tenuta, da parte dei cancellieri, dei fascicoli penali, con particolare riguardo alla formazione dei fascicoli e dei volumi processuali e alla produzione di documenti (articolo 2 disposizioni esecutive del codice di procedura penale);

5) la continua presenza degli ufficiali giudiziari alle udienze sia penali che civili (articolo 105 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229; articoli 59 del codice di procedura civile e 24 disposizioni regolamentari esecutive del codice di procedura penale);

6) la ricezione, da parte dei cancellieri, dei raccoglitori contenenti i plichi di cui all'articolo 16 della legge 13 aprile 1988, n. 117, e agli articoli 2 e 3 del decreto ministeriale 16 aprile 1988, nei limiti dell'orario di ufficio, e la scrupolosa osservanza delle formalità previste per la formazione e la consegna di detti raccoglitori e plichi;

che la rigida osservanza di quanto esposto ai punti citati della circolare comporta l'adozione di procedure evidentemente ostruzionistiche, e nei fatti disattese da decenni, determinando il blocco delle attività giudiziarie nel distretto catanese, soprattutto nel settore civile (come si legge anche in numerosi e allarmati articoli di giornale);

che tale circolare ha prodotto un clima di forte tensione all'interno della magistratura, al punto che anche il pretore dirigente della pretura di Catania, dottor Catalano, ha emesso a sua volta una circolare nella quale fa appello alla soggettiva responsabilità e alla autonomia dei magistrati nello svolgimento delle udienze,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente che la denuncia in oggetto è stata archiviata dopo pochissimi (tredici) giorni dal ricevimento della stessa;

quale valutazione dia della straordinaria rapidità con la quale sono stati compiuti prima dalla procura generale di Catania, poi da quella di Messina, i seguenti atti:

a Catania:

a) registrazione della denuncia;

b) sua presa in considerazione;

c) dichiarazione di incompetenza della procura di Catania;

d) ordine di trasmissione a Messina;

a Messina:

e) presa in considerazione;

f) trasmissione alla procura generale;

g) invio al giudice istruttore;

h) esame della denuncia da parte di quest'ultimo;

i) decisione di archiviazione per evidente e manifesta infondatezza;

se tredici giorni sia il tempo medio occorrente presso la procura di Catania e quella di Messina per la definizione di pratiche giudiziarie, e quale sia invece il tempo occorrente mediamente nei tribunali italiani.

(3-00393)

CORLEONE, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, BOATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che il dottor Giuseppe Castelli, presidente della corte di appello di Catania, ha inviato, in data 28 maggio 1988, all'avvocato Vincenzo Geraci, nella sua qualità di presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Catania, e per conoscenza al Presidente del Senato della Repubblica, al Presidente della Camera dei deputati, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro dell'interno, al presidente del Consiglio superiore della magistratura, al presidente del Consiglio nazionale forense, al presidente della Corte di cassazione, al procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione, al procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Catania, al procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello di Messina e al presidente del tribunale di Catania, una lettera, avente per oggetto: «Osservanza delle norme di procedura - Assemblea dell'ordine forense di Catania del 10 maggio 1988», il cui testo si riporta integralmente di seguito:

«Devo con rammarico richiamare la Sua attenzione sull'increscioso, ben noto episodio verificatosi nella mattinata del 10 maggio 1988 all'interno dell'aula delle adunanze di questo Palazzo di giustizia, nel corso di una assemblea degli appartenenti all'ordine forense di questa città, da Lei presieduta, che, per discutere problemi di categoria, aveva chiesto ed ottenuto da questa presidenza l'utilizzazione dell'aula medesima.

Verso le ore 12 faceva ingresso in questa un noto esponente di un partito politico (Marco Pannella - Partito radicale), candidato alle elezioni amministrative di Catania, che, mostrandosi bene al corrente degli argomenti in discussione, prendeva la parola, da Ella autorizzato, per criticare vivacemente una recente circolare di questa presidenza relativa alla osservanza di norme processuali, e per preannunciare, con espressioni certamente irriguardose e sconvenienti, e per il luogo e per la natura dell'assemblea, denunce ad organi vari in relazione alla pretesa illegittimità di tale circolare, ed altre clamorose iniziative (interpellanze parlamentari, eccetera).

L'intervento, al quale nessuna obiezione veniva da Lei frapposta, riscuoteva assurdamente il consenso ed il plauso di taluni partecipanti.

L'episodio, assai riprovevole, non certamente per le critiche alla circolare, che chiunque, ovviamente, era liberissimo di formulare, quanto – ed esclusivamente – per la sede ed il modo dell'intervento, non provocava, come – ritengo – sarebbe stato necessario e doveroso, la immediata e formale censura e la chiara dissociazione dell'ordine forense, che successivamente, senza il minimo accenno a quanto accaduto, si limitava, a conclusione dell'assemblea e sempre con riferimento alla circolare di questa presidenza, a formulare proposte per evitare l'aggravarsi dei problemi della giustizia, ed affermava la necessità di un confronto fra le categorie interessate,

deliberando, alla fine, ed "ove le aspettative sopra formulate non trovassero in tempi brevi l'auspicata soluzione, di raccomandare a tutti gli avvocati e procuratori legali di pretendere la scrupolosa osservanza di tutte le norme, espresse o richiamate, dalla legge 13 aprile 1988, n. 117, e di promuovere le opportune istanze nei confronti di chiunque non dovesse osservarle".

Tralasciando ogni considerazione sulla opportunità e sulle finalità di quest'ultima espressione, occorre fermamente ribadire che i gravi problemi in cui attualmente si dibatte la giustizia, non certamente per effetto della circolare di questa presidenza (volta invece unicamente a renderne più decorosa l'amministrazione, nel rispetto delle vigenti norme di procedura), devono essere affrontati, dibattuti e portati a soluzione con fermezza e serietà di propositi, mediante la fattiva collaborazione delle categorie interessate, prime fra tutte magistratura ed avvocatura.

Mi corre l'obbligo di rilevare però:

1) che non si risolve certamente alcuno dei predetti problemi consentendo ad esponenti politici di accedere e di intervenire scompostamente, per finalità puramente demagogiche, provocatorie ed elettorali, in un'aula di giustizia ove si tiene una riunione di categoria non aperta al pubblico;

2) che lo spirito di collaborazione va principalmente inteso e prospettato con riferimento all'esigenza di conferire e mantenere massimo decoro a tutta la attività giudiziaria, abbandonando comodi e redditizi lassismi, giustificati da frange di interessati al disordine, con deficienze di mezzi e di personale (certo non imputabili alla magistratura, ed alle quali, sol che lo vogliano, altri poteri dello Stato possono rapidamente rimediare), e con radicate consuetudini alla inosservanza di norme di procedura, che altri, si badi, hanno sempre rispettato, in questo ed in altri distretti.

Formulo l'augurio che le superiori, franche ed aperte considerazioni possano seriamente contribuire ad una efficace, valida e serena collaborazione»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che quanto contenuto nella lettera del presidente della corte di appello di Catania rappresenti un atto lesivo della autonomia e della indipendenza degli avvocati e se non ravvisi anche il tentativo di interferire nell'azione degli avvocati, indirizzandone l'operato verso scelte diverse dalla tutela degli interessi dei cittadini;

se non ritenga particolarmente dannoso il clima di aperta conflittualità che si è instaurato a Catania fra avvocati e magistratura e che ciò sia dovuto agli atteggiamenti ingiustificati – di carattere provocatorio e lesivi del diritto dei cittadini ad avere giustizia e degli avvocati di garantire la difesa – manifestati da parte del presidente della corte di appello di Catania;

se non ritenga di dover intervenire, per quanto di sua competenza e in suo potere, nei confronti di chi ha prodotto e provocato tale stato di profondo disagio, nella fattispecie del presidente della corte di appello, affinchè si possa tornare a rapporti di stima, fiducia e collaborazione fra magistratura e avvocati, con beneficio di tutta la cittadinanza.

(3-00394)

TAGLIAMONTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che i danni causati dal terremoto del 1980 nella città di Napoli non sono stati che in minima parte fronteggiati dall'amministrazione comunale e dal commissario straordinario;

che, dopo quasi nove anni dall'evento disastroso, sono ancora numerosissime le famiglie che, in attesa di vedere riparata la propria abitazione, vivono in condizioni precarie e di continuo rischio per la loro incolumità fisica;

che la sorte di permanente pericolo ha colpito, martedì 31 maggio 1988, quattro povere famiglie (12 persone): un ennesimo crollo e il sopralluogo dei vigili del fuoco le hanno obbligate a lasciare in fretta e furia le loro abitazioni, site nel Palazzo Sanseverino e nella palazzina attigua, in via Sanseverino 7, a Napoli (dai medesimi edifici, dichiarati a suo tempo inagibili, erano state già sloggiate e sistemate in altre case una trentina di famiglie);

che le suddette sfortunate famiglie, costrette ad abbandonare l'abitazione, non sapendo come e dove ripararsi, hanno occupato i locali del consiglio circoscrizionale dell'Arenella, dove tuttora alloggiano, causando, oltre tutto, notevoli difficoltà all'attività di quell'ufficio;

che, nonostante gli appelli e le sollecitazioni, nè l'autorità comunale nè il funzionario delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri per la gestione-stralcio del programma di edilizia residenziale di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni ed integrazioni, hanno sin qui provveduto ad assicurare un alloggio, sia pure provvisorio, in attesa di quello definitivo, alle quattro famiglie così duramente provate;

che, a seguito del terremoto del 1980, il Palazzo Sanseverino e l'attigua palazzina erano state dichiarate, con ordinanza commissariale, inagibili;

che il piano di ricostruzione prevedeva interventi per la demolizione della palazzina e di riparazione e restauro del Palazzo Sanseverino (ex convento), nonchè l'utilizzo dell'area per la realizzazione del programma straordinario residenziale;

che, su ricorso di alcuni condomini, detti interventi sono stati sospesi dal TAR e che, al riguardo, si è tuttora in attesa che si pronunci il Consiglio di Stato,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di impartire al suo funzionario delegato per la gestione-stralcio del programma di edilizia residenziale per la città di Napoli le opportune disposizioni, al fine di assicurare un alloggio alle quattro famiglie costrette, a causa del crollo avvenuto il 31 maggio 1988, a lasciare le loro già precarie e fatiscenti abitazioni, site nel Palazzo Sanseverino e nella palazzina attigua e dichiarate inagibili, dopo il terremoto del 1980, con ordinanza commissariale;

b) se il predetto funzionario delegato abbia esperito gli atti necessari per dare corso agli interventi previsti nel piano di risanamento, cioè la demolizione della palazzina, la riparazione e il restauro del Palazzo Sanseverino e l'utilizzazione dell'area;

c) se, vista la latitanza e l'insensibilità delle autorità locali e dello stesso funzionario delegato, il Ministro dell'interno non ritenga di dover frattanto interessare i servizi della prefettura di Napoli alla sorte delle dodici persone che hanno trovato rifugio nei locali del consiglio circoscrizionale dell'Arenella.

(3-00395)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* – Premesso:

che in data 25 maggio 1988 l'onorevole Salvatore Pellegrino, consigliere comunale uscente del comune di Maddaloni (Caserta), ha

presentato al pretore di quella città una dettagliata denuncia con cui si riferisce che componenti di quella giunta comunale avevano disposto e fatto eseguire, a spese del comune, lavori di pavimentazione ed elettrificazione di numerose strade private in via Appia, frazione Ficucella, e altre zone della città di Maddaloni;

che tali fatti, oltre che costituire gravissimi illeciti penali, sono stati compiuti anche in violazione delle norme sulla sicurezza e l'incolumità pubblica;

che, in conseguenza delle indebite erogazioni di luce e della pavimentazione di strade private in favore di alcune categorie di cittadini, si è levata una forte protesta di moltissimi altri cittadini per l'uso indebito di pubblico denaro a scopi elettorali;

che ancor più grave appare la circostanza che l'onorevole Salvatore Pellegrino ha ricevuto gravissime minacce anonime a causa della doverosa denuncia,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se l'autorità giudiziaria competente abbia disposto immediate indagini per accertare la verità dei fatti denunciati;

b) se i carabinieri di Maddaloni o la squadra mobile di Caserta abbiano di propria iniziativa – avuta conoscenza diretta dei suddetti illeciti – operato per impedire che i reati fossero portati ad ulteriori conseguenze;

c) se non si ritenga opportuno disporre una immediata inchiesta amministrativa per stabilire se, indipendentemente dalla consumazione dei reati, siano stati commessi illeciti amministrativi.

(3-00396)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PERUGINI. – *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* – Per sapere se ritengano di accertare l'esistenza e l'entità dei debiti fuori bilancio nei comuni della provincia di Cosenza e, in particolare, nei comuni della fascia della Sila, i cui amministratori da decenni si reputano sempre indenni da responsabilità politiche, da errori e da omissioni.

(4-01694)

PERUGINI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che non è stata data ancora risposta alla interrogazione 4-00928 del 20 gennaio 1988, riguardante i lavori della galleria Cosenza-Paola, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga di accertare i reali motivi per i quali l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, soprattuto nel tratto da Cosenza a Lamezia Terme, è permanentemente interrotta per manutenzione, rifacimenti e riparazioni.

Si chiede di avere, quindi, una cortese e dettagliata risposta scritta, con tutti gli elementi utili per una giusta valutazione su tale riprovevole disagio e sulle congetture che si fanno sulla realizzazione delle opere.

(4-01695)

PERUGINI. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Per sapere:

se non ritenga di fornire notizie sullo stato dei lavori della diga dell'Alto Esaro, in provincia di Cosenza;

se la notizia della sospensione dell'attività lavorativa sia vera e da attribuire ad errori progettuali;

da chi sia stato redatto il progetto e il relativo importo;

quale sia il nome del responsabile della direzione lavori e quale la connessione tra la sospensione dei lavori e i predetti errori progettuali.

(4-01696)

PERUGINI. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere se non ritenga di fornire notizie circa lo *status* dei medici analisti (ospedalieri, privati e mutualistici), che sono stati denunciati dai chimici per esercizio abusivo di professione.

La situazione, diventata gravissima e lesiva sia sul piano personale che professionale, richiede un provvedimento urgente e sanatorio che non può più essere procrastinato.

(4-01697)

PERUGINI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che l'interrogante, non prendendo il treno da un anno, era fiducioso che, anche per il Sud, le condizioni del trasporto ferroviario fossero migliorate: invece, il giorno 26 maggio 1988, è stato inevitabile, purtroppo, accettare tutte le critiche violente di quei viaggiatori che, abitualmente, prendono il treno «Aspromonte» delle ore 16,10 per Napoli e Reggio Calabria; quei viaggiatori hanno infatti affermato di non trovare posto nella prima classe e che nelle vetture, compresa quella «ristoro», non funzionava l'aria condizionata, ciò rilevato chiede se non si ritenga di riferire sui fatti denunciati, diventanti ricorrenti, in considerazione, anche, delle assicurazioni del personale viaggiante, che si è associato alle lamentele, affermando che non è la prima volta a relazionare, all'ente Ferrovie dello Stato, su tali episodi di pessimo funzionamento del servizio.

Peraltro gli stessi utenti hanno commentato che sarebbe quanto mai opportuno che, nell'anonimato, il presidente dell'Ente e il Ministro dei trasporti, da semplici cittadini, nelle ore di partenza dei treni facessero delle visite alla stazione Termini.

(4-01698)

CASADEI LUCCHI, CASCIA, LOPS, SCIVOLETTO, MARGHERITI, TRIPODI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che il settore suinicolo versa da anni in una situazione di grave difficoltà;

che i provvedimenti presi dal CIPE il 7 agosto 1987 hanno dato risposte solo contingenti;

che in occasione della recente rassegna suinicola internazionale di Reggio Emilia i produttori hanno riproposto al Governo i problemi del settore, indicando alcuni indirizzi programmatici;

che da fonte ISMEA emerge che nell'anno 1987 sono state importate 585.000 tonnellate di carne suina provenienti prevalentemente dall'Olanda, dalla Francia e dalla Germania, con un forte aumento percentuale anche di carni pregiate, come lombi e prosciutti;

considerato che i fattori strutturali determinanti nella crisi del settore sono:

1) il costo alimentare per l'allevamento, che si calcola sia superiore al 30 per cento rispetto agli altri paesi comunitari ed è determinato dalla

composizione degli alimenti, costituiti in buona parte da cereali che garantiscono carni di qualità superiore;

2) il costo energetico;

3) il costo del denaro;

4) la più attenta normativa ambientale in fatto di trattamento delle deiezioni,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario:

intervenire urgentemente e in forma straordinaria a sostegno delle carni di qualità, in particolare attraverso incentivi all'allevamento e alla macellazione;

varare in tempi rapidi un piano di settore che garantisca organicità negli interventi pubblici e coordini in chiave programmatoria le risorse produttive esistenti;

attivare una politica del credito adeguata al fabbisogno dei cicli produttivi e sottoporre alla conferenza dei presidenti delle regioni la proposta di armonizzare le varie normative emanate in materia ambientale, al fine di omogeneizzare gli adempimenti;

proporre in sede CEE la necessità di una regolamentazione produttiva e la revisione della proposta di regolamento relativa alle norme generali per l'incorporazione dei cereali nella alimentazione animale.

(4-01699)

GAROFALO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere:

quali siano i motivi per cui l'INAIL non ha ancora liquidato le indennità assicurative dovute in forza del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, all'avvocato Mariano Leonetti, dipendente dell'INAIL e residente a Cosenza, in contrada Triglio 6, al quale è stata accertata una percentuale del 56 per cento di inabilità permanente a seguito di un infortunio sul lavoro avvenuto il 26 gennaio 1987;

quali siano le ragioni per cui non è stato dato riscontro alla domanda di distacco in servizio presso la sede di Cosenza, inoltrata in data 14 ottobre 1987 dall'avvocato Leonetti per motivi del tutto evidenti e conseguenti alla inabilità determinata dall'incidente di cui sopra, e reiterata con successive lettere del 22 novembre 1987, del 2 gennaio 1988 e del 16 marzo 1988;

se non si ravvisi nella vicenda un comportamento scorretto degli organismi competenti a decidere;

se non si ritenga opportuno intervenire affinchè siano sollecitamente riconosciuti i diritti spettanti a un lavoratore che, oltre a subire una seria menomazione fisica, non riesce ad avere una qualsiasi risposta alle sue giuste richieste.

(4-01700)

GIANOTTI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per sapere:

per quale motivo l'ANAS non realizzi le «bretelle» nord e sud di collegamento tra le strade statali, rispettivamente per Carignano e Villastellone (Torino) e per Racconigi e Bra (Cuneo), e l'autostrada Torino-Savona; tali «bretelle» permetterebbero infatti la circonvallazione del centro abitato di Carmagnola si tenga conto che è quasi un decennio che è previsto il finanziamento delle due opere ed è del tutto inspiegabile che la paralisi resti totale);

se, in attesa della realizzazione delle «bretelle», il Ministro in indirizzo

non ritenga di dare indicazioni all'azionista della società autostradale Torino-Savona, cioè l'IRI, per liberalizzare l'ingresso nel sistema tangenziale torinese al casello di Carmagnola; tanto dal punto di vista tecnico quanto da quello economico la misura comporta problemi di scarsa entità e di facile soluzione.

Si tenga conto infine che il pagamento del pedaggio (2.600 lire circa, andata e ritorno) fa sì che in alcune strade dell'abitato di Carmagnola lo stato del traffico sia intollerabile, il grado di inquinamento elevatissimo e ricorrano spesso incidenti mortali.

(4-01701)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Per conoscere le ragioni per le quali il fascicolo amministrativo del signor Luigi Cianciulli, contenente il ricorso per pensione di guerra n. 762503, trasmesso dalla procura generale della Corte dei conti il 26 ottobre 1985 alla direzione generale delle pensioni di guerra, sia ancora lì giacente.

(4-01702)

POLLICE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che la gravissima repressione nello Zaire non accenna a diminuire;

che a nulla sono valsi gli interessamenti dei deputati del Parlamento europeo;

che si nutrono forti preoccupazioni sulla sorte di Faustin Birindwa, oppositore confinato a Kampene, piccolo villaggio nella foresta del Kindu, a 300 chilometri da Bukavu;

che le ultime sue notizie dicono che Birindwa ha iniziato uno sciopero della fame;

che la moglie, signora Lucia Baricelli, non vuole lasciare lo Zaire perchè teme di non essere lasciata rientrare nel paese, restando nell'impossibilità di «controllare» (almeno per quel che è possibile) quel che succede al marito,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda intervenire presso il Governo zairese con un atto ufficiale di condanna della repressione governativa;

se non si intenda intervenire, nel caso specifico, per avere notizie certe sulla sorte di Faustin Birindwa;

se non sia possibile dare la disponibilità dell'Italia a offrire asilo politico a Faustin Birindwa.

(4-01703)

POLLICE, STRIK LIEVERS, CORLEONE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che in data 13 aprile 1988 il dopolavoro delle poste e delle telecomunicazioni di Milano ha organizzato una mostra filatelica su personaggi di Disney, come ad esempio Topolino;

che tale iniziativa poteva, e doveva, essere nella *réclame* fastosa effettuata, un'occasione di intelligente promozione, visto che francobollo vuol dire pure storia, costume, arte del proprio e di altri paesi;

che i materiali sono risultati invece scadenti e secondari, limitati all'area meno «nobile» della filatelia internazionale, per l'effetto di un contratto in esclusiva con la società Rivareno di Bologna;

che in realtà, più che di mostra, si è trattato di un mercatino all'aperto, visto che sotto i pezzi erano indicati i prezzi e che gli affari sembrano essere andati a gonfie vele,

gli interroganti chiedono di sapere:

con quali criteri siano stati concessi il *placet* e la sponsorizzazione anche da parte del Ministero delle poste e delle telecomuncazioni;

se ci sia stato un costo e di quale entità;

come mai, trattandosi di una mostra, non si sia ampliato il giro delle partecipazioni ad altri interessati, in specie del territorio;

che cosa si intenda fare perchè l'ambiente locale della filatelia sia rassicurato, almeno per il futuro, su possibili analoghe esperienze.

(4-01704)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere, in riferimento al quesito sollevato da «Punto Critico» su chi autorizzò il sorvolo dell'elicottero militare iracheno caduto il 21 marzo 1983 sul Monte Basto, nei pressi di Recoaro (Vicenza), quesito che presenta notevoli connessioni con i risultati della commissione Paladin:

se siano ancora vigenti le norme che impediscono il sorvolo del territorio italiano ad aerei militari di paesi belligeranti nei cui confronti l'Italia è neutrale;

se del pari debba considerarsi in vigore, come sembra, considerata la validità del regio decreto n. 819 del 1932 sulle nomine ad ufficiali della Marina militare, la «legge di guerra», citata dallo stesso «Punto Critico» sul n. 19 del 16 maggio 1988, che disciplina il comando delle forze armate in tempo di guerra e le caratteristiche che l'Italia assume quale paese neutrale;

chi infine possa autorizzare il sorvolo sull'Italia di aerei militari di paesi in guerra tra loro, paesi verso cui l'Italia è neutrale.

(4-01705)

POLLICE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se sia a conoscenza degli episodi di violenza e dei gravi abusi a danno di minori di cui si sono resi protagonisti alcuni poliziotti in servizio presso il commissariato di Termini Imerese (Palermo);

se sia a conoscenza, in particolare, di quanto è successo la sera di martedì 31 maggio 1988, allorchè una pattuglia è pesantemente intervenuta contro un gruppetto di ragazzini di età compresa fra i 13 ed i 14 anni, rei di aver colpito con una pietra, ma in modo del tutto involontario, il parabrezza di un automezzo fermo.

Alcuni ragazzi, secondo il racconto reso dagli stessi e dai loro genitori, sono stati inseguiti, raggiunti, picchiati e costretti a rivelare i nomi dei «loro complici».

Un ragazzo è stato «acciuffato» nella sua casa e portato via, in assenza dei genitori. Un altro, Salvatore Messineo, di 13 anni, è stato preso in casa dei genitori, mentre «tentava in pigiama di andare a letto».

Tutti sono stati portati a notte inoltrata al commissariato di pubblica sicurezza e quindi trattenuti per lunghe ore: al commissariato poi, sempre secondo quanto riferito dagli interessati, gli stessi poliziotti avrebbero proseguito con le violenze, distribuendo schiaffi e calci ai «più pericolosi».

Considerato infine:

che l'episodio, assolutamente veritiero per la totale affidabilità dei ragazzi e delle loro famiglie, assume rilievi inquietanti, tali da esigere pronti e drastici interventi;

che esso si aggiunge ad altri episodi precedenti, di cui si sono avute notizie frammentarie, a causa delle innegabili pressioni che possono essere esercitate sui ragazzi e le loro famiglie;

che l'episodio ha suscitato enorme sdegno nella città, contribuendo a sminuire del tutto il prestigio e la fiducia nella polizia di Stato, già pesantemente intaccati da una gestione del commissariato inerte e incapace di corrispondere alle esigenze di una comunità complessa ed articolata;

che particolarmente gravi appaiono anche le responsabilità della dirigenza del commissariato, già più volte duramente criticata per la scarsissima operatività e anche per la eccessiva permanenza nella città (ormai prossima al decennio),

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti siano già stati adottati o si intenda adottare per individuare e neutralizzare i responsabili;

quali misure si intenda prendere per ridare credibilità, prestigio e seria operatività al commissariato di Termini Imerese, in cui lo scorretto comportamento di pochi e la pessima dirigenza rendono vani gli sforzi e le capacità di tutti gli altri;

se non si ritenga pertanto indispensabile procedere ad una approfondita opera di bonifica e di rinnovamento.

(4-01706)

POLLICE. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che, nell'ambito dei programmi per l'effettuazione dei controlli funzionali in zootecnia e per la tenuta dei libri genealogici, ogni anno il Ministero dell'agricoltura e delle foreste assegna ingenti contributi alla regione siciliana (oltre 15 miliardi attribuiti nel corso dell'anno 1987), la quale, a sua volta, li trasferisce all'Associazione regionale dei consorzi provinciali allevatori (ARA), alla quale la regione ha affidato tutti i compiti inerenti ai controlli funzionali, ai libri genealogici, ai programmi di miglioramento e allo sviluppo zootecnico, nonchè alla lotta alla ipofertilità;

che sul conto dell'ARA sono stati mossi pesantissimi rilievi e sono state evidenziate gravissime disfunzioni e carenze nella gestione dei servizi di interesse pubblico che essa è chiamata a svolgere: si fa riferimento agli articoli apparsi sulla stampa nazionale specializzata, ai numerosi documenti sindacali, alla interpellanza a firma del deputato regionale siciliano Franco Piro (Democrazia proletaria), presentata in data 20 gennaio 1988, all'intervento dello stesso deputato nel corso della discussione del bilancio della regione in data 10 marzo 1988,

l'interrogante chiede di sapere:

quali forme di controllo tecnico e/o amministrativo vengano esercitate, soprattutto in ambito periferico, sui programmi zootecnici, o se nessun controllo venga espletato sulle modalità e sulla qualità del servizio presso gli allevamenti;

da parte di chi vengano effettuate le valutazioni sui risultati ottenuti con i piani di miglioramento (lotta all'ipofecondità e controlli funzionali);

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che, anche a seguito di un recente accordo sindacale, i veterinari possono effettuare le pratiche di fecondazione artificiale soltanto nell'ambito delle visite aziendali relative ad altri programmi da attuare, rendendo nei fatti vane tali pratiche, che richiedono interventi ben mirati nel tempo, in dipendenza dalla particolare fisiologia riproduttiva delle bovine;

se sia a conoscenza del fatto che l'ARA si avvale di locali e personale

dell'istituto zootecnico (ente regionale) senza che mai sia intervenuto accordo scritto, convenzione o contratto;

se sia a conoscenza del fatto che l'ARA ha dotato il proprio laboratorio regionale di costosissime e sofisticate apparecchiature, molte delle quali non sono mai state utilizzate, con una gestione familiare del laboratorio condotto da due coniugi, uno dipendente dell'ARA e uno della regione, distaccato presso l'istituto zootecnico;

se sia a conoscenza del fatto che, a causa del cattivo funzionamento del laboratorio di analisi, per molti giorni, di recente, non sono stati eseguiti controlli sul latte, per cui esso è stato gettato;

se sia a conoscenza del fatto che buona parte delle apparecchiature informatiche (Personal-Modem) giace ancora inutilizzata;

come giudichi il fatto che presso l'ARA le assunzioni del personale avvengono senza pubbliche selezioni e spesso con metodi clientelari, familistici o politici;

come giudichi la denuncia dei veterinari dipendenti dell'ARA circa «l'inesistente raccordo tra obiettivi del piano di ipofecondità, programmazione regionale e direttive di attuazione», «la mancanza di chiarezza nell'impostazione dell'attività di assistenza tecnica, scollegata dalle direttive nazionali e comunitarie» e «l'insignificante ruolo della ricerca e della sperimentazione»;

come giudichi il fatto che la regione Sicilia abbia assegnato negli anni all'ARA svariati miliardi (9 nel 1987, mentre saranno 12 nel 1988), senza che, a partire dal 1974, vi sia alcuna disposizione di legge regionale che autorizzi tale spesa;

se non ritenga necessario promuovere una approfondita indagine che miri ad accertare la effettiva rispondenza dell'attività dell'ARA ai servizi che è chiamata ad espletare e per i quali riceve copiosi finanziamenti da parte dello Stato, oltre che dalla regione Sicilia e da altri enti pubblici;

se non ritenga di dover intervenire presso l'amministrazione regionale siciliana per sollecitarne l'attivazione ispettiva e regolamentare;

se non ritenga di dover intraprendere tutte le necessarie iniziative affinchè i servizi di preminente interesse pubblico, oggi così malamente gestiti dall'ARA, vengano assunti dalla mano pubblica.

(4-01707)

VISCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* – Considerati i tempi ormai ristretti che ci dividono dalla data di svolgimento dei campionati mondiali di calcio e tenuto conto dei problemi connessi allo straordinario movimento di viaggiatori aerei che la manifestazione fa prevedere e che, da fonti autorevoli, dovrebbe portare a punte giornaliere dell'ordine di 50.000 utenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) a che punto siano i lavori di collegamento ferroviario tra l'aerostazione e il centro di Roma, visto che per la data di svolgimento della manifestazione mondiale le opere in costruzione dovranno essere pienamente funzionanti e sufficienti a corrispondere alla domanda di trasporto prevedibile;

b) la data di ultimazione dei lavori, nonché la portata giornaliera e gli oneri di investimento del servizio di collegamento ferroviario;

c) in che modo il Governo sostenga e stimoli l'iniziativa della società aeroportuale di servizi (Aeroporti di Roma), per corredare con misure

adeguate e coordinate le nuove infrastrutture di collegamento urbano, posto che si ritiene indispensabile promuovere azioni di ammodernamento e razionalizzazione del sistema di servizi e che, pertanto, dovrebbero essere rese note sia le proposte progettuali sia l'entità dei finanziamenti mobilitati a questo scopo;

considerata, inoltre, l'opportunità di favorire la più razionale delle soluzioni possibili circa la sistemazione della stazione ferroviaria di Roma Ostiense, già individuata come stazione terminale urbana del collegamento Fiumicino-Roma-Fiumicino,

l'interrogante chiede di conoscere gli orientamenti e le determinazioni assunte dalle competenti autorità sulla proposta di destinare alla linea in questione il binario n. 1, come appare logico, e non quello n. 17, come sembra sia intenzione dell'ente Ferrovie dello Stato, ciò per note ed evidenti ragioni di razionalità e organizzazione della stazione stessa.

(4-01708)

SALVATO, IMBRIACO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – (*Già* 3-00210).

(4-01709)

POLLICE, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che a Roma, nei giorni 30 e 31 maggio e 1° e 2 giugno 1988, è stata fatta una «retata» indiscriminata di donne e transessuali condotti poi al commissariato di Porta del Popolo;

che queste persone hanno subìto un trattamento gravemente offensivo e intimidatorio;

che la dottoressa Amalia Ruocco le ha personalmente sottoposte a perquisizioni corporali intime gravemente lesive della dignità personale, per di più neppure rispettando le più elementari misure igieniche,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si intenda intervenire contro le questure che adottano le retate indiscriminate e immotivate come metodo di lavoro, poichè questa prassi non ha nulla a che vedere con un paese civile e in cui vige lo stato di diritto per tutti i suoi cittadini;

se non si ritenga necessario, alla luce di questo e di altri episodi, intervenire più decisamente sul comportamento delle forze dell'ordine in queste situazioni;

se non si ritenga urgente istruire le forze dell'ordine sulle malattie infettive e virali circolanti e sulle forme di prevenzione, poichè dimostrano chiaramente di non conoscerle, adottando dei comportamenti che sarebbero scioccamente autoritari se non fossero, oltretutto, terribilmente pericolosi.

(4-01710)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00115, dei senatori Achilli ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) è stata svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.